

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

556° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> | 3 |
| 2 ^a - Giustizia | » | 8 |
| 4 ^a - Difesa | » | 10 |
| 5 ^a - Bilancio | » | 14 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 24 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 30 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 48 |
| 11 ^a - Lavoro | » | 53 |

Organismi bicamerali

| | | |
|---------------------------------------|-------------|----|
| Informazione e segreto di Stato | <i>Pag.</i> | 55 |
| Mafia | » | 56 |

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|---|-------------|----|
| 1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i> | <i>Pag.</i> | 63 |
| 2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i> | » | 66 |
| 5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i> | » | 67 |
| 6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i> | » | 74 |
| 8 ^a - <i>Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri</i> | » | 76 |

| | | |
|--------------------|-------------|----|
| CONVOCAZIONI | <i>Pag.</i> | 77 |
|--------------------|-------------|----|

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

280^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro della marina mercantile Vizzini e i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Coco, per i beni culturali Covatta e per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA sottolinea le difficoltà organizzative che si profilano alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva (ricorda in particolare la sospensione dell'attività dovuta alla riunione dei Capi di Stato e di governo dei paesi comunitari, che si terrà in Senato e la successiva sessione di bilancio). Auspica comunque che esse non ritardino i numerosi adempimenti che la Commissione dovrà affrontare secondo un ordine di priorità da stabilire in sede di Ufficio di Presidenza.

Il senatore MAFFIOLETTI richiama la necessità di affrontare quanto prima, secondo forme e modalità da concordare in sede di Ufficio di Presidenza, la questione dell'ordine pubblico in relazione all'aggravarsi della situazione nelle regioni maggiormente colpite dalla criminalità organizzata.

Il senatore CABRAS, condividendo le preoccupazioni derivanti anche dalla recrudescenza del fenomeno mafioso, ritiene che, dopo un esame da parte della Commissione, debba essere l'Assemblea ad occuparsi del problema sulla scorta delle relazioni presentate da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia.

Il presidente ELIA assicura che la Commissione affronterà quanto prima questo problema e che il materiale fornito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia potrà comunque rappresentare un utile contributo di analisi e propositivo.

Il Presidente avverte quindi che l'Avvocato generale dello Stato ha comunicato alcuni elementi di chiarimento in ordine ai dubbi che erano insorti, nella seduta del 2 agosto, nel corso della discussione del

disegno di legge n.1980-B concernente misure urgenti relative all'Avvocatura dello Stato. Secondo questo documento, l'emendamento deliberato dalla Commissione affari costituzionali della Camera, riguardo all'attribuzione di nuovi posti a candidati risultati idonei in concorsi espletati nei dodici mesi precedenti l'entrata in vigore della nuova disciplina, ha una scarsa incidenza tenuto conto che soltanto tre candidati idonei non hanno ancora conseguito la nomina. Il Presidente fa inoltre presente di aver segnalato per le vie brevi le possibili difficoltà all'altro ramo del Parlamento, ricevendone tuttavia assicurazioni circa la definizione del provvedimento entro tempi ravvicinati. L'Avvocato generale dello Stato non manca infine di raccomandare l'urgenza del disegno di legge, destinato ad alleviare la situazione di crisi in cui versa l'Istituto.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 213, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (2407)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 8^a Commissione)

In assenza del senatore Acquarone, riferisce alla Commissione il presidente ELIA, il quale rileva come il provvedimento sia stato originato da una vicenda giudiziaria che ha imposto il blocco della pesca mediante reti derivanti. Ciò ha recato un obiettivo danno alle categorie degli armatori e dei pescatori ed è stato pertanto necessario emanare un decreto-legge che prevedesse forme di indennizzo. Per questi motivi egli ritiene sussistenti i requisiti di necessità e di urgenza del provvedimento.

Concorda il senatore FRANCHI, riservandosi di formulare alcune osservazioni in sede di esame sul merito del provvedimento.

Ha la parola quindi il ministro VIZZINI, il quale sottolinea la gravità della situazione venutasi a creare per effetto della sospensione della pesca con reti derivanti, poiché le categorie danneggiate da tale sospensione hanno intrapreso azioni di protesta minacciando addirittura il blocco dello stretto di Messina. Il provvedimento è stato preceduto da un'intesa che ha coinvolto le forze sociali interessate e il Governo ha approvato anche un disegno di legge con il quale si propone di riconvertire l'attività dei pescherecci verso forme di cattura più selettive. Occorre tener presente d'altro canto che l'Italia è il primo paese nell'ambito della Comunità economica europea a vietare la pesca con reti derivanti e pertanto ciò impone un'azione in ambito comunitario volta ad estendere tale divieto anche agli altri paesi operanti nel Mediterraneo.

Il senatore GALEOTTI, anticipando alcune considerazioni relative al merito del provvedimento, chiede al ministro Vizzini se sia stata prevista la revoca dei benefici in caso di trasgressione al divieto di pesca con reti derivanti.

Il ministro VIZZINI fornisce assicurazioni in materia, precisando che, su disposizione delle autorità marittime competenti, le reti dovranno essere sbarcate o sigillate e che per i trasgressori sono previste sanzioni penali e conseguentemente anche la revoca dei benefici concessi.

La Commissione quindi, all'unanimità, dà mandato al presidente ELIA di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 213.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2408)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 7^a Commissione)

In assenza del senatore Mazzola, riferisce alla Commissione il presidente ELIA, che ricorda come il Governo avesse presentato un disegno di legge recante interventi urgenti per la Torre di Pisa al fine di affrontare in maniera risolutiva gli impellenti problemi derivanti dalle condizioni determinatesi per il pregevole manufatto. Tale disegno di legge ha incontrato difficoltà nella sua approvazione per i contrasti intervenuti fra le Commissioni cultura e ambiente della Camera dei deputati. Si è resa pertanto necessaria l'emanazione di un provvedimento d'urgenza per non ulteriormente procrastinare gli interventi per la torre di Pisa. Sussistono quindi, a suo avviso, le ragioni di necessità e urgenza richieste dall'articolo 77 della Costituzione.

Il senatore GALEOTTI ritiene anch'egli sussistenti i presupposti di costituzionalità del decreto-legge e si riserva di formulare alcune osservazioni in sede di esame nel merito.

Il sottosegretario COVATTA ritiene che nel corso dell'esame di merito potranno essere fornite utili indicazioni per la soluzione di alcuni problemi, anche di rilievo costituzionale, circa le competenze del comitato di esperti previsto dal provvedimento.

La Commissione quindi, all'unanimità, dà mandato al presidente Elia di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 214.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 215, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Campania, nonché proroga di taluni termini in materia di emissioni inquinanti e di amministrazione dei comuni terremotati (2409)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole il presidente ELIA, il quale sottolinea la particolare gravità della situazione idrica nella regione Campania,

che ha ultimamente assunto aspetti ancor più preoccupanti, cui intende far fronte il decreto-legge n. 215. Il provvedimento d'urgenza, oltre a fronteggiare la situazione campana, contiene altresì disposizioni che prorogano taluni termini in materia di emissioni inquinanti ed una norma concernente l'amministrazione dei comuni terremotati. Il decreto-legge non sembrerebbe rispondere dunque a quei caratteri di omogeneità previsti all'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988. Recentemente però l'Assemblea del Senato non ha ritenuto di dover assumere in senso rigoroso tale criterio nella valutazione della sussistenza dei presupposti costituzionali dei provvedimenti d'urgenza. Per questi motivi il presidente Elia ritiene preferibile non sollevare nuovamente tale aspetto, pur conservando al riguardo le proprie perplessità.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI esprime riserve sul provvedimento, sia per l'eterogeneità delle misure disposte sia anche per la mancata corrispondenza del titolo di esso rispetto al contenuto, come invece stabilito dal comma 3 dell'articolo 15 della citata legge n. 400. Ciò con specifico riferimento al comma 5 dell'articolo 1, che rende possibile l'applicazione della normativa straordinaria prevista per la regione Campania anche all'emergenza idrica in altre regioni.

Il senatore LOMBARDI manifesta forti perplessità sul decreto-legge, che afferisce a polemiche antiche, verificatesi soprattutto nel Mezzogiorno. Le diffuse carenze idriche, segnatamente nelle regioni meridionali, richiederebbero a suo avviso una programmazione delle risorse, mentre il decreto-legge n. 215 pone la realizzazione delle opere sotto la competenza del Ministro per il coordinamento della protezione civile, rendendo pertanto sistematico il ricorso ad una procedura che sarebbe giustificabile unicamente con l'urgenza. Per questi motivi il senatore Lombardi sottolinea la necessità di riflettere adeguatamente sul decreto-legge in conversione, eventualmente acquisendo gli opportuni chiarimenti dai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.

Il presidente ELIA concorda circa la necessità di esaminare con attenzione le competenze che il provvedimento attribuisce al Ministro per il coordinamento della protezione civile, anche con riferimento alle perplessità che hanno indotto il Presidente della Repubblica a rinviare alle Camere il disegno di legge relativo all'istituzione del relativo Servizio nazionale (già A.S. 2203).

Il senatore MAFFIOLETTI, nel richiamarsi alle osservazioni già svolte dal senatore Galeotti, fa notare che l'oggetto della riflessione non può limitarsi ai poteri che in via d'urgenza il provvedimento affida al Ministro per il coordinamento della protezione civile, ma sollecita una riforma del complessivo riparto delle competenze all'interno dell'amministrazione pubblica.

Ha quindi la parola il sottosegretario FORNASARI, il quale fa notare che la Camera dei deputati sta esaminando un disegno di legge che disciplina la materia in modo organico, ma che non è potuto giungere all'approvazione definitiva prima della sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva, a causa del convulso andamento degli ultimi giorni. Egli mette inoltre in luce taluni aspetti del provvedimento che ne rendono a suo avviso vieppiù urgente la conversione.

Dopo un ulteriore intervento del senatore LOMBARDI (ribadisce le proprie perplessità, con specifico riferimento all'articolo 1 del decreto-legge) la Commissione, a maggioranza, dà mandato al presidente Elia di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge n. 215.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait (2410)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il relatore CABRAS, secondo cui il provvedimento adotta misure atte a salvaguardare gli interessi dello Stato del Kuwait, facendo esso divieto di disporre a qualsiasi titolo atti concernenti i beni mobili ed immobili, valori o titoli di natura finanziaria appartenenti a questo Stato, a pena di nullità. In mancanza sono previste apposite sanzioni. Dal momento che l'urgenza del decreto è in *re ipsa*, invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

Il presidente ELIA fa presente che sarebbe stato preferibile adottare, al comma 2 dell'articolo 3, una formula più prudente, in quanto appare incerta la competenza dell'Ufficio italiano cambi ad accertare le violazioni del provvedimento, tale organo svolgendo compiti normalmente diversi.

Il sottosegretario COCO, riservandosi di approfondire gli aspetti posti dalla disposizione segnalata, dopo aver riassunta la nuova disciplina, fa presente tuttavia che contro gli eventuali provvedimenti amministrativi di irrogazione delle sanzioni, da parte dell'Ufficio italiano cambi, sono sempre comunque esperibili gli ordinari rimedi giurisdizionali.

La Commissione quindi, riconosciuta all'unanimità la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge, dà mandato al presidente Elia di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, in considerazione dell'andamento dei lavori, le sedute della Commissione previste per oggi, alle ore 15,30, e domani, alle ore 9,30, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 11,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

176^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Covi

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Sorice e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Inclusione di alcuni tribunali tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica (89)

Mancia ed altri: Inclusione del tribunale di Ancona tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di Presidente e di Procuratore della Repubblica (368)

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore CASOLI riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, che tendono entrambi a modificare le norme in forza delle quali i posti di presidente e procuratore capo presso alcuni tribunali (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia) sono coperti solo da magistrati aventi la qualifica di consigliere di cassazione. Mentre il disegno di legge sottoscritto dal senatore Mancia e da lui medesimo vuole estendere tale previsione al solo tribunale di Ancona, l'altro testo suggerisce una estensione generalizzata del requisito della carica di magistrato di cassazione a tutti i tribunali aventi sede in agglomerati urbani particolarmente estesi, principio senz'altro accoglibile, almeno con riferimento ai tribunali delle città sedi di corte d'appello. Molto opportunamente, poi, nell'articolo 2 del disegno di legge n. 89, è stata contemplata una norma transitoria in forza della quale i magistrati che al momento dell'entrata in vigore della nuova normativa ricopriranno i posti dalla stessa legge riservati a consiglieri di cassazione potranno continuare ad esercitare le funzioni nelle rispettive sedi, salvo che non abbiano conseguito la valutazione favorevole di cui all'articolo 7 della

legge n. 831 del 1973: l'opportunità di tale disposizione risiede chiaramente nella tutela del principio costituzionale dell'inaffidabilità dei componenti l'ordine giudiziario.

Entrambi i provvedimenti, infine, non modificando l'entità numerica del ruolo organico della magistratura, non recano alcun onere finanziario.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Piro ed altri; Deputati Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri; Deputati Bellocchio ed altri: Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari, e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301) approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione iniziata il 19 luglio.

Il presidente COVI dà notizia del parere favorevole della Commissione bilancio e dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore **BATTELLO** esprime l'orientamento complessivamente favorevole dei senatori comunisti sul testo all'esame, risultante dall'unificazione dei disegni di legge presentati alla Camera dei deputati, fra i quali uno della sua parte politica. Manifesta apprezzamento anche per la lucida relazione del senatore Gallo, che ha puntualizzato sia il senso generale della disciplina sull'uso di informazioni riservate, che le problematiche sottostanti ai singoli articoli. Tuttavia rileva come la materia relativa alle borse valori non si esaurisca nel provvedimento in titolo, che pure risponde alle disposizioni di una direttiva comunitaria.

Purtroppo l'Esecutivo non è stato, come avrebbe dovuto, protagonista nella discussione presso l'altro ramo del Parlamento, non facendosi carico, fra l'altro, di enucleare gli altri interventi che dovranno essere assunti per tutelare le operazioni in valori mobiliari e, specificamente, l'azione della CONSOB.

Il senatore Battello auspica, infine, un sollecito esame per colmare una grave lacuna nell'ordinamento penale italiano.

Il presidente COVI dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10,45.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

128^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Fassino.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE DELIBERANTE

Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di finanza (2325) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stegagnini ed altri; Mannino Antonino ed altri; Caccia ed altri; Fiori*), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Si prosegue la trattazione del provvedimento in titolo, sospesa nella seduta del 26 luglio scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Ha la parola il senatore GIACCHÈ, il quale, pur giudicando nel suo complesso condivisibile il provvedimento in esame, avverte che si renderanno comunque necessarie talune modifiche di carattere correttivo o migliorativo.

In particolare, ricorda che in sede di esame del decreto-legge n. 235 del 1989, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, il Senato approvò un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a presentare entro quattro mesi un provvedimento di modifica della normativa vigente in ordine ai criteri del collocamento in aspettativa per riduzione di quadri, ai profili di carriera del ruolo ad esaurimento, al recupero di anzianità nelle promozioni da capitano a maggiore e da maggiore a tenente colonnello per gli ufficiali del servizio permanente scavalcati nei rispettivi ruoli, nonchè di revisione dei profili di carriera degli ufficiali dei ruoli tecnici provenienti da sottufficiali delle varie Armi.

Poichè il dispositivo di tale documento trova solo in parte soddisfazione nel testo del disegno di legge in esame, come trasmesso

dalla Camera dei deputati, annuncia che è intenzione del Gruppo comunista presentare alcuni emendamenti volti a dare completa attuazione al citato ordine del giorno.

Conclude, comunque, auspicando che il Governo possa quanto prima varare un disegno di legge organico in materia di *status* e avanzamento.

Il senatore CAPPUZZO, osservato che la disciplina dell'avanzamento è stata resa disarmonica se non addirittura incomprensibile da una serie di «legghine» che si sono stratificate negli ultimi tre decenni (tanto che, ormai, il ruolo normale risulta addirittura danneggiato rispetto a quello ad esaurimento), afferma che si renderebbe necessaria una «delegificazione» della materia.

In tale attesa, però, è inevitabile procedere all'approvazione di una nuova «legge-ponte», quale intende essere il provvedimento in discussione, allo scopo di venire incontro alle esigenze e dell'Amministrazione della difesa e degli interessati.

In tale quadro, il disegno di legge potrebbe essere accolto, pur con talune modifiche migliorative, volte, comunque, non già a venire incontro alle esigenze dei singoli, bensì a quelle dell'Amministrazione.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

In sede di replica, hanno la parola il relatore POLI e il sottosegretario FASSINO.

Il relatore POLI, dichiarato di concordare pienamente con gli oratori che sono intervenuti in discussione generale, afferma che il provvedimento in questione, pur se inevitabilmente di natura temporanea, ha lo scopo non già di accentuare il «disordine» normativo creato dalle «legghine» che lo hanno preceduto, bensì quello di disciplinare la materia con equità, in attesa che venga varato finalmente un provvedimento organico (cosa che, però, a suo avviso, considerata l'attuale situazione, anche finanziaria del Paese, non potrà prevedibilmente avvenire a breve termine).

Occorre evitare, allora, che il provvedimento si limiti ad esplicitare i propri effetti solo sino alla fine del 1991 (come risulta dal testo approvato dalla Camera dei deputati), inserendo talune modifiche volte a dare agli interessati maggiori certezze di carriera nel tempo e gettando, contestualmente, le basi della tanto auspicata legge organica sull'avanzamento.

Il sottosegretario FASSINO assicura che si farà senz'altro interprete presso il Ministro della difesa affinché possa essere al più presto adottato dal Governo un disegno di legge organico in materia di avanzamento.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati emendamenti da parte del relatore e del senatore Cappuzzo.

Il senatore CAPPUZZO dichiara di ritirare le proprie proposte di modifica a detto articolo, in quanto sostanzialmente coincidenti con quelle del relatore.

Il relatore POLI illustra, in primo luogo, un emendamento interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1, precisando che esso si limita a migliorare tecnicamente la formulazione della norma, considerato anche che la materia delle promozioni dei capitani del servizio permanente effettivo dei Corpi di amministrazione, commissariato ed automobilistico (cui essa fa riferimento) subisce continue modifiche nel tempo.

Illustra, poi, un emendamento aggiuntivo, dopo il comma 1, di un comma 1-bis, volto a prorogare il vigente sistema di avanzamento anche oltre il 31 dicembre 1990 e senza scadenze temporali, allo scopo di evitare che gli interessati siano sottoposti a logoranti attese di ricorrenti proroghe, spesso tardive.

Dà conto, inoltre, di un'ulteriore proposta di modifica, aggiuntiva di un comma 1-ter all'articolo 1. Essa stabilisce che la determinazione delle aliquote di valutazione e del numero delle promozioni al grado superiore dei tenenti colonnelli dei ruoli del servizio permanente effettivo dell'Esercito per gli anni 1991 e successivi sarà disposta con decreto del Presidente della Repubblica, assicurandosi, in tal modo, una sorta di «delegificazione» della materia, peraltro con la espressa precisazione che in ciascun anno non si potrà superare il limite delle promozioni previste nel triennio 1986-1988 dalla legge n. 224 del 1986.

Il senatore GIACCHÈ, dopo aver espresso il proprio consenso al primo degli emendamenti illustrati dal relatore, dà conto di un sub-emendamento alla proposta di modifica di quest'ultimo, aggiuntiva di un comma 1-bis. Detto sub-emendamento è volto a fissare un limite temporale (al 31 dicembre 1992) alle proroghe disposte dal decreto-legge n. 235 del 1989. Con ciò, si intende evitare ulteriori rinvii del varo della legge organica, che una proroga senza scadenze temporali inevitabilmente favorirebbe.

Per le stesse ragioni, presenta poi un sub-emendamento all'emendamento del relatore aggiuntivo di un comma 1-ter, volto a precisare che il decreto del Presidente della Repubblica determinerà le aliquote di valutazioni e il numero delle promozioni esclusivamente per gli anni 1991, 1992 e 1993.

Sui sub-emendamenti del senatore Giacchè, il relatore POLI dichiara di rimettersi al Governo.

Il sottosegretario FASSINO si pronuncia favorevolmente sugli emendamenti e si rimette alla Commissione in merito ai sub-emendamenti.

Viene, quindi, posto ai voti ed approvato il primo emendamento del relatore (interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1).

Successivamente, posti ai voti, risultano accolti i sub-emendamenti del senatore Giacchè e, quindi, gli emendamenti del relatore così modificati.

A questo punto, su proposta dei senatori Giacchè e Dipaola, il PRESIDENTE, allo scopo di favorire un ordinato corso della trattazione, propone di rinviare l'ulteriore discussione alle sedute già convocate per domani; invita, contestualmente, i responsabili dei Gruppi a compiere un primo esame, anche in via informale, di tutte le proposte di modifica presentate.

La Commissione conviene e, pertanto, il seguito della discussione è rinviato alle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 18.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

201^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il Tesoro Pavan e per il bilancio e programmazione economica Picano.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ANDREATTA ricorda anzitutto l'intesa raggiunta in ordine ai provvedimenti riguardanti il rendiconto per il 1989 e l'assestamento 1990, nel senso di approfondire gli aspetti metodologici del rendiconto e quindi rinviare per adesso l'esame del relativo disegno di legge. Per quanto riguarda invece l'assestamento 1990, l'esame dovrebbe avere tempi molto più rapidi e compatibili con le previsioni di inserimento nel calendario dell'Assemblea. È quindi stata precisa intenzione della Commissione disgiungere l'esame dei due provvedimenti, che avranno di conseguenza tempi di esame del tutto diversi.

Quanto poi ai provvedimenti riguardanti le zone del Friuli-Venezia Giulia e la regione Calabria, per il primo fa presente che il Governo ha dato notizia di una riunione prevista *ad hoc* per la prossima settimana, il che quindi consiglia per intanto il rinvio dell'esame. Per il secondo provvedimento, dichiara di essere proprio intendimento informare il Ministro competente delle conclusioni cui la Commissione pervenne nel corso della seduta del 25 luglio: si dovrà aspettare quindi di conoscere quale posizione assumerà il ministro Marongiu.

Il presidente Andreatta fa altresì presente il quadro delle attività di studio e di documentazione del Servizio del bilancio per il periodo ottobre-dicembre 1990.

Anzitutto, si curerà la predisposizione di un rapporto sul bilancio sperimentale presentato dalla Ragioneria generale dello Stato. Si tratterà di esaminare questo documento alla luce degli studi e delle indicazioni emersi nella fase di approfondimento tecnico-istituzionale, condotta tra il 1989 e il 1990 (referto della Corte dei Conti; audizioni presso la 5^a Commissione permanente; sperimentazione effettuata dal

Servizio del bilancio e dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica).

Il rapporto si soffermerà sui caratteri morfologici della nuova classificazione, sui profili della sua significatività e piena fruibilità da parte dei parlamentari e sulle questioni procedurali riferite alla nuova struttura classificatoria proposta dalla Ragioneria generale dello Stato.

In secondo luogo, sarà redatto un rapporto sulle concrete modalità di utilizzo, nella legislazione di spesa, delle Tabelle C ed F annesse alla legge finanziaria. Si tratterà di esaminare tutta la legislazione di spesa intervenuta a partire dall'agosto 1988 (la legge n. 362 è infatti del 5 agosto 1988) per cercare di sistematizzare le modalità di utilizzo del rinvio alle predette tabelle, partendo dalla concreta esperienza legislativa. La questione, in particolare, sarà approfondita dal punto di vista delle tecniche di copertura delle leggi con un'estensione temporale che va oltre il bilancio pluriennale.

In terzo luogo, saranno predisposti elementi di documentazione sul progetto di bilancio a legislazione vigente e sul disegno di legge finanziaria. Per quanto riguarda il progetto di bilancio a legislazione vigente sarà presentata, entro la prossima settimana, una prima documentazione sull'evoluzione dei saldi significativi, a partire dal 1988, nonché sulle modalità di costruzione dei fondi speciali, 1991-1993, contenuti nell'allegato C/3 del bilancio a legislazione vigente, già presentato alla Camera nel mese di luglio.

I dati relativi ai fondi speciali verranno completati con quelli del disegno di legge finanziaria, in modo da predisporre, anche per la prossima sessione di bilancio, un quadro completo, in tempi reali, delle modifiche che saranno introdotte nei due rami del Parlamento. A questi elementi si aggiungeranno i profili di documentazione sul disegno di legge finanziaria, secondo lo schema predisposto per la precedente sessione di bilancio.

In quarto luogo, in relazione al sub-procedimento volto ad accertare se il disegno di legge finanziaria rechi disposizioni contrastanti con le regole di copertura, sarà predisposto, come nella precedente sessione di bilancio, un documento di base nel quale si valutano le questioni della conformità alle regole di copertura del testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Naturalmente il documento verrà predisposto in tempo utile per l'esame del predetto testo.

Il senatore SPOSETTI, nel ribadire la validità dell'intesa raggiunta sui diversi tempi di esame dei provvedimenti relativi all'assestamento 1990 e al rendiconto 1989, fa presente che, per quanto riguarda i disegni di legge relativi al Friuli-Venezia Giulia, appare chiaro l'atteggiamento dilatorio del Governo: è un obbligo della Commissione invece procedere ad un esame in tempi brevi. *Idem* per quanto riguarda i provvedimenti relativi alla regione Calabria, che sono tanto più urgenti alla luce della particolare situazione della zona interessata.

Per quanto riguarda l'approfondimento dei temi concernenti i documenti di finanza pubblica, ricorda l'impegno assunto dall'apposito gruppo di lavoro in ordine all'approntamento di un primo documento entro la fine del corrente mese sulle questioni metodologiche circa gli scostamenti tra previsioni e risultati.

Il presidente ANDREATTA garantisce che non sussistono slittamenti in ordine a tali impegni.

IN SEDE REFERENTE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore, senatore TAGLIAMONTE.

Dopo aver dato conto dei pareri delle Commissioni permanenti, ricorda che le entrate complessive risultano stabilite in 460.300 miliardi per la competenza propria dell'esercizio, a fronte di previsioni definitive per 530.904 in conto competenza e 571.012 in conto cassa.

Sempre a livello di previsione, gli accertamenti per entrate finali ammontano a 357.180 miliardi per la competenza e a 351.298 per la cassa. Il ricorso al mercato si attesta su 171.950 miliardi (previsioni definitive).

Relativamente alle entrate finali, gli accertamenti mostrano un incremento del 12,8 per cento rispetto al precedente esercizio, con una variazione reale in termini di incidenza sul PIL dello 0,28 per cento. L'incremento più elevato si è registrato nell'ambito delle entrate extratributarie, soprattutto in conseguenza dell'aumento delle somme percepite per il finanziamento dell'assistenza sanitaria.

Relativamente, invece, alla pressione fiscale si deve in primo luogo ricordare, così come ha evidenziato la Corte dei conti, che l'aumento nell'ultimo biennio è stato dello 0,94 per cento, di poco superiore all'andamento tendenziale, mentre, secondo la manovra correttiva, si sarebbe dovuta attestare su un aumento dell'1,8 per cento. Inoltre, non è stato conseguito l'obiettivo di avvicinarsi ad un equilibrio tra imposte dirette ed indirette. Si è registrata, infatti, una diminuzione in termini reali dello 0,25 per cento delle imposte indirette sul PIL.

Le spese complessive impegnate nell'esercizio risultano stabilite in 516,378 miliardi. Riferite ad operazioni finali, sono indicate previsioni di pagamenti pari a 500.845 miliardi in conto competenza e 542.988 miliardi in conto cassa (previsione definitiva). Con riferimento al rimborso di prestiti patrimoniali, le previsioni definitive ammontano a 28.285 miliardi per la competenza e a 28.313 miliardi in conto cassa.

Le spese finali fanno registrare un aumento di 17.050 miliardi in termini di competenza e di 47.678 miliardi in termini di cassa.

L'incremento più forte si riferisce alla spesa corrente (+11,1 per cento) e, nell'ambito di questa, a quella per interessi (+21,8 per cento).

Tale andamento, anomalo rispetto alle altre spese, denota probabilmente una sottostima dei valori iniziali e comunque una crescente pressione sul servizio del debito pubblico, pressione destinata a continuare nel corrente esercizio.

Un ulteriore considerevole settore di spesa corrente è stato quello relativo alla sistemazione dei debiti pregressi, cresciuto dell'8,3 per cento.

Sono invece diminuiti, del 10,8 per cento, i trasferimenti complessivi, mentre gli oneri del personale hanno mostrato un incremento del 9,8

per cento. Al riguardo va rilevato che nel corso del 1989 non si sono realizzati i rinnovi contrattuali relativi al medesimo anno, che hanno poi trovato attuazione successivamente e i cui oneri definitivi non risultano ancora contabilizzati nel complesso. Ma non vi è dubbio che l'impegno originariamente assunto di contenere gli aumenti nei limiti dell'1,5 per cento è stato travolto nei fatti.

Il saldo netto da finanziare di competenza risulta pari a 128.609 miliardi, mentre il ricorso al mercato si è attestato in 156.774 miliardi.

Il ricorso al mercato ha visto un miglioramento di 15.176 miliardi rispetto alle previsioni definitive, mentre l'indebitamento a medio e lungo termine effettivo è stato di 100.696 miliardi, con una flessione di 73.028 miliardi rispetto alle previsioni, essendosi provveduto a finanziare diversamente il fabbisogno.

Per quanto riguarda i residui, dalla gestione 1988 pervenivano 49.294 miliardi di residui attivi e 103.728 miliardi di residui passivi. Nel corso dell'esercizio sono stati accertati residui attivi per complessivi 52.426 miliardi e residui passivi per 96.643 miliardi, con una diminuzione dunque di 7.085 miliardi, in conseguenza di economie di gestione e di somme perente agli effetti amministrativi. In proposito, si deve notare come - tenuto conto dei pagamenti - il ritmo di realizzazione delle spese finali si sia attestato nell'ordine del 76,3 per cento rispetto alle corrispondenti autorizzazioni, con una diminuzione di oltre 3 punti nei confronti del 1988.

Alla copertura del disavanzo della cassa, ossia delle differenze tra tutti gli incassi e tutti i pagamenti, equivalente a 45.057 miliardi, si è provveduto con operazioni di tesoreria che hanno riguardato in particolare l'emissione di buoni ordinari del Tesoro e i saldi dei vari conti correnti, compresi quelli con la Cassa depositi e prestiti e le contabilità speciali. Il ricorso al mercato di cassa si è attestato in 146.232 miliardi, 101.175 dei quali coperti con emissioni di certificati di credito e di buoni poliennali del Tesoro.

Complessivamente, la gestione del bilancio del 1989 ha visto dei risultati differenziali di gestione tutti al di sotto non solo delle previsioni iniziali ma anche di quelle definitive. L'andamento è stato, per così dire, fisiologico e del tutto in linea con gli obiettivi di rientro della finanza pubblica verso equilibri più soddisfacenti. Da rilevare, in particolare, il miglioramento rispetto alle previsioni iniziali sia del saldo netto da finanziare che del ricorso al mercato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore, senatore TAGLIAMONTE.

Ricordati anzitutto il contenuto dei pareri espressi dalle Commissioni permanenti e la funzione dello strumento dell'assestamento, fa presente che per i saldi differenziali si registra un miglioramento di 2.451 miliardi, il che va considerato anche come una attuazione

sostanziale del disposto dell'articolo 1, comma 2, della legge finanziaria 1990, che «riserva al miglioramento dei saldi di bilancio il 75 per cento delle nuove o maggiori entrate recate da provvedimenti legislativi».

Le variazioni proposte con il provvedimento di assestamento rispondono, per quanto attiene la competenza, all'esigenza di rispettare il limite del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato stabiliti dalla legge finanziaria 1990, nonchè di ridurre questi livelli contribuendo sostanzialmente al rispetto della norma che destina il 75 per cento del gettito di nuove o maggiori entrate alla riduzione dei saldi. Per la cassa il progetto di assestamento adegua le dotazioni dei capitoli alle esigenze di operatività delle amministrazioni tenendo conto dell'entità dei residui accertati nel rendiconto 1989, che supera di 62.000 miliardi le previsioni iniziali, e delle modifiche portate alla competenza.

I residui passivi, che nell'esercizio 1989 sono scesi da 103.729 del 1° gennaio a 48.935 alla fine dell'anno, hanno subito, nel corso del 1990, un incremento di 71.463, raggiungendo il totale complessivo di 120.398 miliardi, contro i 58.346 presunti. Con uno scostamento, quindi, di 62.052.

Lo scostamento tra la consistenza presunta e quella effettiva dei residui passivi deriva dal modo in cui viene effettuato il calcolo presuntivo; si tratta infatti di un mero computo aritmetico che vede sottrarre dalla massa spendibile risultante dal bilancio in gestione le autorizzazioni di cassa accordate con lo stesso bilancio e con eventuali successivi provvedimenti di variazione in modo da ottenere differenzialmente il volume presuntivo dei residui.

Le ragioni che determinano questo divario tra residui presunti ed accertati in sede di rendiconto generale dello Stato, oltre che dalle modalità con le quali viene impostato il calcolo presuntivo dei residui che il precedente esercizio trasferisce a quello in corso, dipendono da alcuni fattori che incidono nel rapporto tra autorizzazioni di cassa e pagamenti effettivi.

Il fenomeno appare legato, secondo la Corte dei conti, alla stessa configurazione delle autorizzazioni di cassa che non rappresentano stime degli effettivi flussi finanziari, ma consistono in un mero limite giuridico sganciato da ogni riferimento operativo. Al riguardo, la Corte dei conti conferma i dubbi già da tempo sollevati sulla stessa utilità delle autorizzazioni di cassa nella loro attuale connotazione di ulteriore limite alla gestione.

È forse utile ricordare che di questa problematica vi è specifica traccia del disegno di legge S. 1203-*bis*, all'esame della 5^a Commissione permanente, in materia di riorganizzazione della struttura del bilancio.

Tra i principi direttivi della delega che si intende concedere al governo in questa materia, si introduce la riconsiderazione della funzione e dell'estensione del limite di cassa «eliminandolo nelle procedure di spesa nelle quali si registri una coincidenza temporale tra impegno, liquidazione e ordinazione del pagamento e conservandolo invece selettivamente, per i programmi di spesa pluriennali di investimento e per le spese per acquisto di beni e servizi».

La Camera dei deputati ha apportato al progetto di assestamento alcune modifiche, accogliendo emendamenti del Governo. Quelle di

maggior rilievo riguardano lo stato di previsione del ministero delle Sanità, che vede un incremento (di carattere compensativo) di 29 miliardi, destinati alle spese per l'attuazione di programmi per la lotta all'AIDS, di 8,5 miliardi, per la parte di competenza, e 15,5 per la cassa, per le spese per il sistema informativo sanitario.

Conclude facendo presente che il disegno di legge in titolo è un documento di grande rilevanza in quanto costituisce la base per la discussione del bilancio 1991 e su di esso gravano egualmente le incertezze legate alla situazione del Medio Oriente. È necessario a suo avviso dare poi una completa attuazione all'articolo 17, comma 6, della legge n. 64, in tema di documentazione circa il rispetto della riserva degli investimenti a favore del Mezzogiorno.

Ha quindi la parola il presidente ANDREATTA.

Fa presente anzitutto la necessità che si prosegua nelle elaborazioni effettuate nel passato per verificare la sussistenza o meno di costanza di comportamenti per quanto riguarda l'assestamento, allo scopo di capire se esistano capitoli di bilancio che fungono da riserva e se le deviazioni rispetto alle previsioni iniziali si concentrino o meno su un *set* di capitoli abbastanza costante nel tempo.

Il provvedimento in titolo pone essenzialmente il problema di comprendere meglio come si siano sviluppate le previsioni di maggiori spese e se le coperture che a ciò sono state fornite debbano o meno ritenersi congrue.

Sotto il primo aspetto, le due voci di particolare elevatezza della nuova previsione riguardano le spese per interessi e per assegni di invalidità. Per quanto riguarda la prima, la previsione iniziale ha comportato una sottostima di 7.000 miliardi circa e quindi occorrerebbe riuscire a capire quanto di questa sottostima sia dovuto ad errori di previsione e quanto all'andamento dei mercati. Per ciò che riguarda gli assegni di invalidità, invece, l'incremento della spesa è pari a circa 3.400 miliardi.

Per l'aspetto relativo alla copertura di tale maggior volume di spesa, si è fatto essenzialmente ricorso ad afflussi di fondi dalla tesoreria al bilancio e particolarmente considerando disponibili in bilancio somme confluite all'INPS e che nel passato sono state contabilizzate tra i contributi previdenziali, mentre ora essi sono stati inquadrati dal punto di vista contabile come contributi di malattia: questo tipo di copertura a suo avviso non può non destare perplessità, in quanto i rapporti tra l'INPS e il bilancio dello Stato sono rimasti sostanzialmente invariati a seguito della diversa contabilizzazione e dunque una circostanza di tale tipo non può rappresentare una corretta fonte di finanziamento di maggiori spese. Su questo problema occorre procedere senza dubbio ad un approfondimento tecnico in tempi brevi.

In generale, quindi, l'esigenza è quella di capire quanto delle maggiori spese emerse nell'assestamento poteva essere previsto già nel bilancio iniziale e in che misura la copertura offerta possa ritenersi adeguata. In particolare, si tratta di accertare meglio gli andamenti delle voci richiamate, anche per un più esatto calcolo delle basi su cui poi si innesteranno gli incrementi degli anni a venire.

Il senatore BOLLINI affronta anzitutto il problema della corretta applicazione dell'articolo 2 della legge finanziaria, per la parte relativa alla destinazione al sollievo del fabbisogno del 75 per cento delle nuove o maggiori entrate, e fa osservare al riguardo che è necessario estendere l'approfondimento tecnico richiesto dal presidente Andreatta anche all'esame della natura delle maggiori entrate certificate dall'assestamento e comunque determinatesi per il bilancio: infatti, da un esame di questo tipo si può dedurre se vi sono casi in cui la norma dell'articolo 2 della legge finanziaria possa non trovare applicazione e ciò appare di particolare rilievo anche in vista dell'esame della legge finanziaria 1991.

Quanto poi alla questione sollevata dal presidente Andreatta circa l'INPS, fa presente che l'aver scoperto un errore di imputazione contabile di contributi che, invece che alla previdenza, andavano attribuiti alla sanità fa emergere dubbi sulla fondatezza sia delle contabilizzazioni del passato sia delle previsioni degli anni a venire è evidente quindi che le stesse stime prospettiche e quindi il fabbisogno della sanità vanno modificati. È necessario che l'INPS chiarisca le ragioni della diversa imputazione contabile e quali intendimenti abbia per il futuro, anche perchè, quanto più precisa è la base di calcolo dell'assestamento, tanto più credibile è il bilancio di previsione dell'esercizio successivo.

Nel condividere poi la proposta del presidente Andreatta di meglio comprendere il meccanismo di riafflusso di fondi dalla tesoreria al bilancio e del relativo uso per finalità di copertura, ricorda che un'altra questione da affrontare è il tipo di rapporto, anche sul piano giuridico-formale, tra il provvedimento di contenimento del fabbisogno della finanza pubblica (S. 2293) e il disegno di legge in titolo: la questione sorge perché identiche poste dei documenti di bilancio sono state prima modificate dal disegno di legge 2293 e poi, dati i tempi dell'*iter* di questo provvedimento, dall'assestamento, il che pone l'esigenza di capire se si tratti di modifiche dell'ordinamento sostanziale o di semplici appostazioni contabili. La questione può anche essere vista sotto l'aspetto del modo con cui viene usato l'assestamento, che a suo avviso rimane uno strumento di carattere meramente formale: sarebbe interessante al riguardo poter effettuare un'analisi sulle modalità con cui avviene la correzione di metà anno nei principali paesi industrializzati.

Sul punto di metodo occorre fare chiarezza, soprattutto per quanto concerne la tesi che il Governo ha proposto per giustificare la trasformazione dell'assestamento in un disegno di legge di carattere sostanziale, ossia il vincolo che una progressiva integrazione nell'economia europea imporrebbe in ordine alla disponibilità di strumenti che permettano correzioni continue.

A suo avviso, l'assestamento non deve essere ricondotto ad uno schema di legge sostanziale e occorre evitare ogni tentativo di derogare al principio della immutabilità in corso d'anno del contenuto della legge finanziaria.

Il senatore VIGNOLA si sofferma sul fatto che alcuni elementi correttivi degli squilibri della finanza pubblica, già presenti nel disegno

di legge sul contenimento della finanza pubblica (S. 2293), siano stati poi trasfusi nel disegno di legge in titolo, il che pone il problema del rapporto che passa tra i due tipi di provvedimenti.

Un altro punto da approfondire riguarda una migliore comprensione delle tendenze in atto di alcune voci del bilancio 1990, ciò sotto il profilo tanto delle entrate quanto delle spese, anche alla luce delle autorevoli previsioni che circolano circa andamenti del gettito più deboli e impennate, invece, per quanto riguarda voci di spesa. La questione non è irrilevante per quanto concerne l'esame dell'assestamento, in quanto, mentre alcune maggiori spese sono state neutralizzate nell'ambito dell'equilibrio dell'assestamento stesso, per altre non si è in possesso di dati: è il caso, ad esempio, della spesa per il personale in servizio e in particolare di quello della scuola.

Il presidente ANDREATTA ricorda che, in sede di esame del provvedimento di riforma della scuola elementare, era emersa chiaramente la sensazione della insufficienza delle stime finanziarie ivi previste, sensazione non condivisa dal Gruppo comunista, che aveva chiesto l'approvazione del provvedimento in tempi estremamente ravvicinati.

Il senatore BOLLINI osserva che, se l'attuazione della riforma comporta problemi di ordine finanziario, si possono attivare gli strumenti procedurali in essere per una audizione del Ministro competente.

Il senatore VIGNOLA ricorda che altri punti da approfondire riguardano le tendenze di importanti capitoli di spesa, - come gli interessi sul debito pubblico, la sanità, i trasferimenti, soprattutto agli invalidi, - e degli stessi - residui, per i quali si sa che si è in presenza di cifre che si vanno accumulando in maniera notevole ed in comparti delicati, come le regioni, la finanza locale, l'ambiente, l'università e i lavori pubblici.

Ricorda infine l'impegno da tempo assunto dal Governo di fornire la base su cui vengono calcolate le percentuali della riserva circa gli investimenti nel Mezzogiorno.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Tagliamonte, osserva come appaia essenziale un calcolo esatto della base del bilancio 1991, onde capire le tendenze e quindi l'entità della correzione, obiettivo, questo, che non può non coinvolgere tutte le forze politiche, chiamate quindi a comportamenti coerenti.

L'esame dell'assestamento deve costituire la base per la comprensione degli andamenti della finanza pubblica perchè sia possibile affrontare i punti deboli del bilancio dello Stato, che non casualmente riguardano i comparti in ordine ai quali minore è stata la capacità di controllo e di regolazione da parte dello Stato.

Lo scopo ultimo deve essere quello di essere nelle migliori condizioni per adottare quei provvedimenti di risanamento la cui severità è imposta dalle cifre.

Il presidente ANDREATTA, nel far presente che il Tesoro dovrebbe fornire una risposta alle questioni emerse, ribadisce che l'esigenza di parallelismo tra le entrate e le spese di cui all'assestamento deve essere vista anche sotto il profilo temporale, ossia se a maggiori spese permanenti si siano opposte maggiori entrate permanenti o *una tantum*. Se si è verificata la seconda ipotesi, è chiaro che sotto questo aspetto occorre rivedere il rigido assetto di legge formale dell'assestamento, che quindi in questo caso dovrebbe poter prevedere anche nuove entrate, per allineare anche temporalmente le coperture agli oneri.

Sul problema degli aspetti finanziari della riforma della scuola elementare, informa che è propria intenzione chiedere al Ministro competente elementi di informazione, dopo di che si valuterà se procedere o meno ad un'audizione formale.

Il senatore BOLLINI fa presente che è giusto ipotizzare un controllo analogo anche per le principali leggi di spesa varate, con un monitoraggio circa i costi della relativa attuazione da effettuare periodicamente e comunque a partire da qualche mese dall'entrata in vigore della legge stessa: uno dei settori che più hanno bisogno di questo tipo di controllo è quello assistenziale.

Il presidente ANDREATTA, nel condividere l'idea, fa presente che sussistono anche comportamenti amministrativi che, in previsione dell'approvazione di un disegno di legge, provvedono ad incrementare gli stanziamenti con l'assestamento o il bilancio dell'esercizio successivo, ancora prima quindi che il disegno di legge venga approvato. Un altro comportamento occorso è che, sempre nell'imminenza del varo di un disegno di legge che preveda diritti da parte di singoli, si fa in modo che il numero di tali aventi diritto sia progressivamente più elevato: è il caso, ad esempio, degli invalidi.

In ultimo, occorre capire meglio i travasi di fondi dalla tesoreria al bilancio e quindi l'uso proprio o meno delle risorse giacenti in tesoreria.

L'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 maggio.

Il relatore CORTESE, nel ricordare l'*iter* del provvedimento, fa presente che immediatamente prima delle ferie estive sono stati presentati emendamenti da parte del Gruppo socialista: tali emendamenti sono di grande interesse, tuttavia mettono nuovamente in discussione alcune questioni fondamentali relative alla struttura del provvedimento, soprattutto in relazione alla possibilità di coordinare proceduralmente, tecnicamente e finanziariamente gli investimenti.

Sarebbe conseguentemente indispensabile acquisire l'opinione del Governo su di essi e la relativa illustrazione da parte dei presentatori. Conclude riservandosi la presentazione di ulteriori emendamenti di carattere tecnico.

Interviene il senatore FERRARI-AGGRADI che sottolinea l'estrema importanza del provvedimento all'ordine del giorno, auspicando che esso possa venire sollecitamente approvato, costituendo un tassello essenziale della manovra che il Governo aveva proposto con la legge finanziaria per il 1990.

Il sottosegretario PICANO fa presente che il Governo ha valutato gli emendamenti del Gruppo socialista, rilevando tuttavia che essi sortirebbero l'effetto di mutare la filosofia del disegno di legge. Sarebbe pertanto indispensabile che gli emendamenti in questione venissero illustrati, per passare poi ad un rapido e costruttivo confronto sul testo.

Il senatore DUJANY si dichiara contrario al testo originario del disegno di legge e agli emendamenti del relatore, osservando che entrambi contrastano con la natura regionalista della Costituzione e con il contenuto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Su proposta del presidente ANDREATTA la Commissione concorda di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima settimana.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi alle ore 16, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

269^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

Aliverti: Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344 (288-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore FAVILLA riferisce sul provvedimento volto a modificare in parte il regime di concessione delle licenze per depositi di caffè. Tale provvedimento, già approvato dal Senato, è stato modificato dalla Camera dei deputati che ha introdotto una migliore e più chiara formulazione dell'articolo 2 che disciplina l'ipotesi di mancata presentazione, da parte del titolare, della domanda di rinnovo della licenza in questione. Tale modifica - continua il relatore - può essere condivisa ed accolta e pertanto egli si pronuncia favorevolmente sull'approvazione del disegno di legge 288-B, come modificato dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

270^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Aliverti: Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344 (288-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta antimeridiana.

Interviene il sottosegretario DE LUCA il quale si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà alle votazioni.

Posti separatamente ai voti, risultano approvati l'articolo 2 nel testo approvato dalla Camera dei deputati e quindi il provvedimento nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Prende la parola il relatore FAVILLA, ricordando come il parere che la 6^a Commissione è chiamata ad esprimere riguarda, sostanzialmente, le modifiche introdotte dalla Camera dei Deputati alle norme contenute nel titolo V del provvedimento e relative alla partecipazione al capitale di enti creditizi. Per quanto riguarda infatti le modifiche introdotte in altra parte del provvedimento, e sempre di interesse della Commissione, relative alla acquisizione da parte di enti creditizi di partecipazioni in imprese, non vi sono particolari rilievi da esprimere, in quanto le modificazioni al comma 2, dell'articolo 5, apportate dalla

Camera, appaiono senz'altro condivisibili e migliorative del testo. Più rilevanti appaiono invece le modifiche apportate alle disposizioni che regolano la partecipazione al capitale di enti creditizi.

Il relatore passa quindi ad illustrare le disposizioni contenute nell'articolo 27 soffermandosi, in particolare, nell'esame delle più importanti modificazioni introdotte dalla Camera e che necessitano di un specifico approfondimento. In particolare, egli sottolinea la necessità di individuare una formulazione più corretta dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 27. Infatti, sembrerebbe sfuggire all'obbligo di richiesta di autorizzazione da parte della Banca d'Italia l'acquisizione del controllo di una società che controlla il capitale di un ente creditizio.

Con il comma 2 dell'articolo 27 viene introdotto un nuovo concetto di controllo, relativo agli enti creditizi, e diverso da quello individuato dall'articolo 7 dello stesso provvedimento. Tali disposizioni appaiono senz'altro più ampie rispetto al concetto di controllo di cui all'articolo 2359 del Codice Civile: di conseguenza andrebbe modificata la formulazione «ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile» perchè impropria. Andrebbe inoltre chiarito se il concetto di controllo che viene introdotto è relativo alla partecipazione al capitale degli enti creditizi o se si estende anche al controllo della società che a sua volta detiene il controllo di un ente creditizio.

Il relatore FAVILLA esprime poi le proprie perplessità circa l'attribuzione del titolo di controllante a tutti i soci che partecipino ad un sindacato di voto che possiede più di un quarto del numero totale delle azioni ordinarie o quote, ovvero più di un decimo se si tratta di società con azioni quotate in borsa. Tale norma infatti appare eccessiva e in molti casi potrebbe frenare la formazione di sindacati di voto, proprio ove sarebbe più auspicabile che ciò avvenisse, come in presenza di un notevole frazionamento dell'azionariato. Eccessivo appare inoltre l'obbligo di comunicazione alla Banca d'Italia di ogni accordo che regola l'esercizio del voto, anche quando tale accordo concerne un numero di azioni irrisorie.

Dopo aver espresso il proprio parere favorevole sulle disposizioni contenute nei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 27 del nuovo testo approvato dalla Camera, il relatore si sofferma ad esaminare le disposizioni contenute nel comma 6 e relative ai limiti di partecipazione al capitale di enti creditizi da parte di soggetti operanti in settori non finanziari. Il limite massimo di partecipazione viene ridotto dal 20 per cento, come era previsto nel testo approvato dal Senato, al 15 per cento. Tuttavia, il riferimento alla categoria dei soggetti diversi dagli enti o società finanziarie appare di difficile individuazione in quanto non esiste, nella nostra normativa, una chiara definizione di ente e società finanziaria: potrebbero quindi sorgere dubbi interpretativi e applicativi particolarmente rilevanti e possibili elusioni della norma.

Le disposizioni del comma 6 dell'articolo 27 sopra ricordate sono strettamente legate a quelle previste dal comma 2, dell'articolo 29, che diversamente da quanto previsto dal testo approvato dal Senato, prevedono l'obbligo di alienazione delle partecipazioni eccedenti il limite del 15 per cento.

Il relatore ricorda infine che le altre disposizioni contenute negli articoli 27, 28, 29 e 30 del provvedimento appaiono senz'altro condivisibili e coerenti con le modificazioni richiamate in precedenza.

Il relatore sottolinea, in conclusione, come le modificazioni introdotte dalla Camera dei Deputati appaiono senz'altro più adeguate rispetto al perseguimento dell'obiettivo di preservare l'attuale assetto di separatezza tra banche ed imprese, introducendo un più penetrante concetto di controllo per quanto riguarda la partecipazione agli enti creditizi. Il lavoro svolto presso la Camera dei deputati deve essere senz'altro apprezzato anche se esistono ancora, nel testo delle norme, delle imperfezioni di carattere tecnico che andrebbero eliminate e corrette.

Ha quindi la parola il senatore CAVAZZUTI ricordando come, già in sede di esame del disegno di legge sulla trasformazione in società per azioni degli enti pubblici creditizi, egli avesse espresso la propria insoddisfazione rispetto all'assetto normativo che si andava predisponendo con riferimento alla materia concernente la partecipazione al capitale degli enti creditizi sia pubblici che privati. Riaprire il dibattito sul problema della separatezza tra banca ed industrie potrebbe ritardare l'approvazione del nucleo fondamentale delle norme contenute nel provvedimento in esame, relative all'introduzione di una normativa per la tutela della concorrenza nel nostro paese. In realtà l'errore che è stato commesso è quello di introdurre disposizioni relative alla partecipazione al capitale degli enti creditizi nel presente provvedimento e non, più opportunamente, in quello concernente la trasformazione e ristrutturazione degli enti pubblici creditizi. D'altra parte modifiche alle normative in esame potranno essere introdotte successivamente, anche al fine di adeguarle agli orientamenti comunitari.

Interviene quindi il presidente BERLANDA, il quale manifesta alcune perplessità circa l'articolo 27 relativo alle partecipazioni al capitale di enti creditizi : in particolare, egli ritiene che l'esame di questa materia avrebbe dovuto più propriamente essere affrontato in sede di discussione della legge sulla ristrutturazione e trasformazione delle banche pubbliche; in secondo luogo, egli ritiene che alcune disposizioni dell'articolo 27 si prestino a dubbi interpretativi, soprattutto nelle parti in cui esse fissano dei vincoli eccessivamente rigidi per quanto concerne l'acquisizione e la detenzione di partecipazioni bancarie. Tra l'altro, egli sottolinea l'incongruità delle norme (articolo 27, comma 2) che attribuiscono la qualità di controllante anche a ciascun socio partecipante ad un sindacato di voto, delle norme (articolo 27, comma 5) che prevedono l'autorizzazione della Banca d'Italia alla perdita della condizione di controllante, nonché di quelle (articolo 29, comma 2) che impongono l'alienazione delle partecipazioni bancarie, di soggetti non bancari, che eccedano il limite del 15 per cento del capitale dell'ente controllato.

In conclusione, il presidente Berlanda suggerisce che il parere da rendere alla Commissione di merito contenga almeno il complesso delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Il senatore TRIGLIA - che ha successivamente la parola - concorda sulla necessità di formulare un parere che raccolga tutte le osservazioni fin qui emerse e condivise. Sarà poi la Commissione di merito a dover trarre da tali osservazioni le valutazioni tecniche e politiche più opportune.

Ha quindi la parola il senatore BRINA, il quale ritiene necessario un congruo periodo di tempo al fine di valutare l'opportunità di rendere alla Commissione di merito delle semplici osservazioni, ovvero tradurre queste ultime in proposte emendative.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

Deputati Piro ed altri; Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri; Bellocchio ed altri:
Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari, e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301),
approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° agosto.

Interviene il sottosegretario SACCONI, il quale ricorda preliminarmente, come nel corso dell'ultima seduta sia emersa la duplice possibilità di approfittare del provvedimento in esame per modificare la struttura e le funzioni della CONSOB in senso monocratico oppure, di rinviare tale riforma della CONSOB stessa, ad altro futuro provvedimento: in merito a tale alternativa il Governo dichiara di dover esprimere la propria preferenza per la seconda opzione.

Tale impostazione - continua il Sottosegretario - non solo avrebbe il vantaggio di non rallentare l'*iter* del disegno di legge per il necessario approfondimento della norma in questione, ma consentirebbe al Governo stesso di operare una maggiore riflessione sulle scelte da effettuare con riferimento alla struttura ed alle funzioni della CONSOB.

Il relatore TRIGLIA - che ha successivamente la parola - ritiene che non si possa perdere l'occasione di riformare in senso monocratico la struttura della CONSOB, approfittando del provvedimento in esame, soprattutto se, come sembra, la Commissione di merito riterrà necessario di operare alcune modifiche sulle restanti parti del provvedimento. Peraltro - continua il relatore - le disposizioni concernenti la CONSOB sono funzionali anche alle altre norme relative all'*insider trading* e da queste non vanno pertanto dissociate. In conclusione, pur dichiarandosi non pregiudizialmente contrario all'ipotesi di stralcio formulata dal Governo, il relatore dichiara di preferire una riforma tempestiva di un organismo, quale la CONSOB, attualmente debole rispetto ad un mercato finanziario che si prepara alla sfida degli anni '90.

Interviene quindi il senatore CAVAZZUTI, il quale ritiene che sia opportuno cogliere l'occasione del provvedimento in titolo, per operare

una riforma strutturale e funzionale della CONSOB, anche in vista delle nuove nomine dei commissari che si renderanno necessarie già nel prossimo anno: in particolare, egli concorda sulla necessità di trasformare la CONSOB da organo collegiale ad organo monocratico e dichiara di non avere pregiudizi particolari circa i possibili criteri di nomina dei commissari e sugli specifici poteri da attribuire a questi ultimi ed al Presidente.

Interviene infine il presidente BERLANDA, il quale ricorda che comunque il relatore ha presentato nella seduta precedente uno schema di parere, in relazione al quale la Commissione dovrà esprimere o meno il proprio consenso nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

219^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

indi del Vice Presidente

BONO PARRINO

Intervengono il ministro della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone di dedicare la seduta antimeridiana di oggi ai provvedimenti sull'autonomia universitaria, e quella pomeridiana ai disegni di legge n. 2373 e 2374. Le sedute di domani potrebbero essere dedicate alla discussione del disegno di legge sulla riforma degli ordinamenti didattici e all'esame di quelli relativi all'autonomia universitaria, nonché al disegno di legge n. 2220, recante il riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica. La Commissione conviene.

La senatrice MANIERI chiede al Presidente di farsi portavoce di quanto emerso nella riunione di ieri del Comitato ristretto incaricato dell'esame dei disegni di legge sul diritto allo studio nell'università, affinché il Ministro possa confortare i componenti circa il positivo prosieguo del dibattito in merito.

Dopo che il PRESIDENTE ha fatto presente che il Ministro è già stato informato dal sottosegretario Zoso di quanto accaduto, prende la parola il ministro RUBERTI il quale, in ordine alla mancanza di dati sulla spesa lamentata dal Comitato ristretto, presenta alla Commissione uno studio del CENSIS del 1986, commissionato dalla regione Lombardia che fornisce, a suo avviso, un panorama chiaro e particolarmente dettagliato della spesa nel settore.

Ad una richiesta di precisazione del PRESIDENTE, il MINISTRO risponde che attualmente il trasferimento delle somme per il diritto allo studio dal bilancio dello Stato alle regioni non è vincolato. Egli ribadisce poi l'importanza che il Governo attribuisce a questo tema, pari sicuramente ai disegni di legge sull'autonomia universitaria e sulla riforma degli ordinamenti didattici. Il Ministro prosegue affrontando un altro dei nodi emersi in sede di Comitato ristretto e cioè quello relativo alle risorse finanziarie disponibili per il diritto allo studio: il Ministero ha presentato in sede governativa delle proposte specifiche per assicurare risorse aggiuntive. Peraltro ritiene altrettanto importante procedere ad una razionalizzazione della spesa del settore, proprio per recuperare ulteriori risorse da investire.

Il senatore VESENTINI non ritiene che le odierne dichiarazioni del Ministro possano dissipare se non marginalmente le preoccupazioni espresse da più parti nella riunione di ieri del Comitato ristretto: infatti il Ministro non ha aggiunto molto rispetto a quanto sostenuto prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari, allorchè il Comitato ristretto decise di accantonare l'articolo 4 proprio in attesa di avere dal Governo la quantificazione, ancorchè approssimativa, delle risorse finanziarie per la politica del diritto allo studio. Egli ritiene che la mancanza di chiarezza in proposito possa paralizzare il lavoro da parte del Comitato ristretto.

Dopo una breve interruzione del MINISTRO (che non ritiene strettamente collegato alla quantificazione delle risorse finanziarie il proseguimento del lavoro parlamentare), il senatore VESENTINI ribadisce invece l'esistenza di un collegamento sostanziale e sottolinea lo scontento della sua parte politica per l'ulteriore ritardo della definizione dei provvedimenti in materia che invece, a suo avviso, dovevano essere approvati prima dell'inizio dell'anno accademico per dare risposte concrete al mondo universitario e specie a quello studentesco, mentre pare evidente che la Commissione, pur occupandosi di molte questioni attinenti all'università, non è riuscita che ad approvare una discutibile legge sul piano triennale e provvedimenti minori riguardanti soprattutto i professori universitari.

La senatrice CALLARI GALLI esprime le sue personali perplessità per l'ormai costante ricorso al CENSIS per studi che, a suo avviso, dovrebbero essere di competenza di organismi statali quali l'ISTAT o le università.

Ritiene che un'indicazione di massima delle risorse che il Governo ritiene di poter destinare al diritto allo studio sia necessaria per permettere la prosecuzione del lavoro parlamentare ed anche lo svolgimento delle audizioni da più parti proposto in sede di Comitato ristretto. In mancanza di tali indicazioni, la sua parte politica non ritiene possibile continuare nell'esame dei provvedimenti sul diritto allo studio.

Il senatore BOMPIANI conferma l'interesse generale alla approvazione del provvedimento sul diritto allo studio e ritiene che le indicazioni oggi fornite dal Ministro possano orientare la Commissione in senso positivo.

La senatrice MANIERI, dopo aver ringraziato il Ministro per le opportune precisazioni, ritiene di poter accogliere le sue affermazioni come impegno del Governo per reperire risorse aggiuntive da destinare alla politica del diritto allo studio. Si tratta quindi di un sostanziale progresso rispetto all'impostazione originaria del disegno di legge n. 1576, una legge-quadro che si limitava a ridisegnare le competenze in materia di diritto di studio, senza alcun ulteriore impegno finanziario.

Ritiene ugualmente importante procedere a quella ristrutturazione della spesa del settore indicata dal Ministro per recuperare ulteriori risorse da investire. Ritiene in conclusione che le indicazioni da parte governativa siano tali da infondere maggiore ottimismo circa il destino della legge di riforma del diritto allo studio; l'attesa della legge finanziaria non potrà pregiudicare il lavoro parlamentare.

Il MINISTRO ribadisce che destinare risorse aggiuntive alla politica al diritto allo studio non deve distogliere dall'altro importante obiettivo di ristrutturare la spesa del settore. Egli ritiene che il Parlamento può inoltre svolgere un importante ruolo propositivo, specie qualora per il Ministero dell'università e della ricerca recasse un unico accantonamento globale. Ribadisce comunque l'impegno del Governo ad inserire, pur in un quadro finanziario difficile quale quello attuale, adeguate iniziative per il diritto allo studio.

IN SEDE REFERENTE

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)

Cavazzuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)

Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)

Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 24 luglio 1990.

Il relatore BOMPIANI ricorda lo stato del dibattito: nelle ultime sedute anteriori alla chiusura estiva la discussione si era incentrata sull'articolo 9 del testo governativo del quale richiama il contenuto soffermandosi in particolare sul comma dedicato ai direttori ammini-

strativi. Sollecita quindi la Commissione a definire al più presto quanto meno gli articoli relativi all'università, per rispondere alle vive attese del mondo universitario.

La senatrice CALLARI GALLI, dopo aver dichiarato di condividere l'auspicio del relatore per una sollecita definizione del provvedimento sull'autonomia universitaria, condivide l'opinione espressa da più parti nelle sedute precedenti sull'indipendenza dell'articolo 9 dall'articolo 20, ma ribadisce rispetto a quest'ultimo che la sua parte politica ne aveva considerato possibile lo stralcio in relazione all'annunciata presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sugli accessi alle carriere universitarie, del quale finora non si è avuta notizia e che sollecita il Governo a presentare al più presto.

Il MINISTRO, dopo aver precisato che alcuni dei principi ispiratori dell'articolo 20 continuano ad essere validi per il Governo, proprio in relazione alle recenti polemiche sui concorsi universitari, informa che in sede ministeriale un disegno di legge sull'accesso alle carriere universitarie è già stato elaborato. Le sue linee essenziali saranno poi oggetto di dibattito con le organizzazioni sindacali; dopo aver acquisito l'opinione preventiva delle organizzazioni sindacali, ritenuta importante su un argomento così delicato, il disegno di legge verrà presentato al Consiglio dei Ministri.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il PRESIDENTE ricorda di aver presentato l'emendamento 8.0.2, il quale prevede che la Scuola normale superiore di Pisa, la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa, l'Università italiana per stranieri di Perugia, la Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste e l'Istituto universitario europeo di Firenze si adeguano ai principi di cui all'articolo 8 nel disciplinare negli statuti, anche in difformità dalle singole disposizioni dallo stesso previste, le modalità per la costituzione degli organi e le relative competenze, in relazione alle loro peculiari finalità istituzionali.

Favorevoli il Governo e il relatore, l'emendamento 8.0.2, posto in votazione, è approvato.

La senatrice CALLARI GALLI presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 9, di contenuto analogo all'articolo 12 del disegno di legge n. 2047 e rinuncia ad illustrarlo (9.5). Descrive poi l'emendamento 9.6, volto a prevedere che le funzioni del Ministero dell'università e della ricerca in materia di personale docente e ricercatore sono attribuite alle università, ad eccezione delle materie concernenti il reclutamento, i trasferimenti di sede, i diritti e doveri propri della funzione dei docenti e dei ricercatori regolata mediante legge statale. L'emendamento precisa altresì che l'insegnamento nei vari corsi rientra nei doveri dei professori e dei ricercatori confermati.

Contrari il relatore ed il Governo, l'emendamento 9.5, posto in votazione, è respinto.

Il RELATORE ed il MINISTRO invitano poi la senatrice Callari Galli a ritirare l'emendamento 9.6 concernente materia già disciplinata nel disegno di legge di riforma degli ordinamenti didattici.

Il MINISTRO illustra l'emendamento 9.3, con il quale al comma 1 si sopprime il riferimento alla distinzione dei ruoli nazionali dei professori ordinari, degli associati e dei ricercatori.

Favorevole il RELATORE l'emendamento, posto in votazione, è approvato.

La senatrice CALLARI GALLI illustra l'emendamento 9.7, volto ad aggiungere il comma 1-bis. Esso prevede che lo statuto, nell'ambito della legislazione vigente, fissa criteri e procedure per le afferenze ai dipartimenti, ai corsi di studio, per la richiesta di nuovi posti e per la copertura di quelli vacanti, prevedendo convocazioni ristrette per fasce di docenza solo in materia di singole chiamate e di provvedimenti disciplinari.

Il RELATORE invita la senatrice CALLARI GALLI a ritirare l'emendamento, per evitare di rendere troppo prescrittiva la legge che attribuisce autonomia alle università.

Dopo che il MINISTRO ha chiarito al senatore VESENTINI che la mancata esplicitazione di quanto contenuto nell'emendamento non preclude la competenza degli statuti in materia, la senatrice CALLARI GALLI ritira l'emendamento 9.7.

Il MINISTRO, nel sollecitare ancora una volta la definizione celere del provvedimento in titolo, informa che la Corte dei conti ha registrato il decreto sulle aree disciplinari, talchè la necessità di concludere in tempi brevi diventa ancora più pressante, per fornire al mondo universitario i riferimenti legislativi per l'emanazione degli statuti.

Il relatore BOMPIANI si associa caldamente alle considerazioni del Ministro.

Il presidente SPITELLA osserva che il problema di cui all'emendamento 9.6 è già risolto dall'articolo 3.

La senatrice CALLARI GALLI, soddisfatta delle spiegazioni, ritira l'emendamento 9.6.

Illustra poi l'emendamento 9.8, volto a sostituire il comma 2 con un nuovo testo, secondo il quale il personale tecnico e amministrativo dipende, sotto il profilo dei rapporti di ufficio e di servizio, dalle università presso cui è inquadrato. Le università, nel rispetto delle leggi vigenti e in conformità agli accordi sindacali nazionali del comparto università, disciplinano tramite regolamenti lo stato giuridico, il

trattamento economico, gli istituti normativi di carattere economico, la gestione e la mobilità d'ateneo e fra atenei, i concorsi, la qualificazione e il perfezionamento professionale del personale tecnico e amministrativo.

Il relatore BOMPIANI illustra a sua volta l'emendamento 9.16, recante un nuovo testo del comma 2. Esso prevede che, con decreto del rettore, su delibera del consiglio di amministrazione, è determinata la pianta organica del personale tecnico ed amministrativo e di quello dirigente, nella quale è inquadrato il personale dipendente. Con regolamento di ateneo possono essere dettate norme particolari per il personale dipendente, ad eccezione dei dirigenti, per i quali si applicano le norme sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale dirigente dello Stato, in materia di stato giuridico e trattamento economico, nel rispetto della legge e degli accordi sindacali stipulati per il comparto dell'università, ai sensi della legge 29 marzo 1983, n. 93.

Il senatore VESENTINI sottolinea la necessità di chiarire da chi dipende il personale tecnico e amministrativo.

Il ministro RUBERTI risponde che esso dipende già ora dagli atenei; ripetere tale affermazione (come propone l'emendamento 9.8) potrebbe suscitare perplessità.

Il presidente SPITELLA prende atto dell'accordo circa la esistenza di un ruolo nazionale e di organici di ateneo, nonchè la necessità che il personale non docente dipenda dalle singole università. Segnala poi il problema dei dirigenti e del loro rapporto con il rettore.

Il ministro RUBERTI invita a non modificare lo *status* dei dirigenti, già d'altra parte puntualmente regolato dalla normativa statale; quanto al loro rapporto con il rettore, nulla è innovato dalla proposta in esame.

Il senatore VESENTINI propone (emendamento 9.17) di modificare il comma 3 della proposta governativa, nel senso di precisare che ogni università dispone, nei limiti delle dotazioni organiche nazionali vigenti, di una propria dotazione organica, che comprende i posti di professore ordinario, di professore associato, di ricercatore, di personale dirigente, tecnico ed amministrativo attribuiti all'ateneo, e di collocare tale norma come comma 2.

Favorevoli il MINISTRO e il RELATORE, la Commissione approva tale proposta emendativa. Viene quindi approvato, favorevole il MINISTRO, l'emendamento 9.16 del relatore, che diviene il nuovo comma 3, nel quale si intende assorbito l'emendamento 9.8.

La senatrice CALLARI GALLI illustra quindi un emendamento (9.9) secondo il quale le università hanno autonomia di gestione in materia di trasferimento all'interno della propria sede dei posti vacanti di

professore e di ricercatore e ripartiscono tali posti secondo le aree scientifico-disciplinari di cui all'articolo 11, comma 6, della legge n. 168 del 1989 con decreto del rettore, su proposta del senato accademico. La dotazione organica di ateneo dei posti di professore e di ricercatore viene costituita con decreto del Ministro, sentito il CUN.

Il senatore AGNELLI Arduino, nell'esprimere interesse per la proposta, teme però che essa consenta prevaricazioni delle facoltà più forti a danno delle altre e ricorda le critiche rivolte dalla Commissione bilancio alla pletoricità di talune facoltà di medicina.

Il senatore VESENTINI segnala che una vecchia disposizione prevede la soppressione del posto non utilizzato da una facoltà per un certo periodo di tempo.

Il MINISTRO, nel concordare con le preoccupazioni del senatore Agnelli, avverte che, nella proposta di legge sul personale, di imminente presentazione, egli intende precisare che i posti liberi devono essere messi a concorso entro un certo termine. Quanto all'esigenza di mobilità dei posti all'interno di ciascun ateneo affrontata dall'emendamento 9.9, si potrebbe prevedere che le università possono proporre un diverso utilizzo dei posti esistenti presso di loro ma non impiegati, allorchè formulano le proposte per il piano triennale.

Il senatore STRIK LIEVERS condivide l'esigenza prospettata con l'emendamento 9.9, ma avverte la necessità di introdurre qualche cautela onde evitare abusi.

Il relatore BOMPIANI osserva che l'emendamento 9.9 affronta uno dei punti più delicati dell'intera legge. La possibilità di «tenere nel cassetto» una cattedra, o di modificarne la destinazione rientra, d'altro canto, nell'autonomia delle università e risponde ad esigenze sostanziali. È dunque necessario individuare un punto di equilibrio fra la programmazione centralizzata da un lato e le esigenze delle singole strutture accademiche dall'altro. Quanto alle facoltà di medicina, ricorda che esse, dopo il terzo anno di corso, devono provvedere anche a indispensabili funzioni di assistenza.

Il senatore VESENTINI ritiene che il Ministero dovrebbe avere il potere di eliminare le cattedre rimaste inutilizzate per un certo periodo di tempo, in conformità alla programmazione.

Il relatore BOMPIANI afferma che in materia il parere delle facoltà deve avere un ruolo fondamentale.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta del PRESIDENTE di accantonare l'esame della questione, su cui il relatore presenterà un emendamento, che diverrà il comma 4.

Senza discussione, e con il parere favorevole del MINISTRO, la Commissione approva due emendamenti del relatore, recanti i nuovi

testi dei commi 5 e 6. Essi prevedono che le delibere in materia di personale che comportino l'istituzione o l'incremento di posti nella dotazione organica di cui al comma 2 sono adottate sulla base di relazioni tecniche, che ne costituiscono parte integrante, concernenti la copertura delle relative spese con risorse finanziarie proprie. Dette delibere sono adottate entro il limite del contingente unico nazionale corrispondente alla dotazione organica indicata dalla legge 29 gennaio 1986, n. 23, e successive modificazioni ed integrazioni. Il contingente può essere modificato in sede di approvazione del piano di sviluppo delle università, secondo quanto previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 245. Le università possono comunque, nell'ambito di ciascuna qualifica funzionale, modificare i contingenti dei singoli profili professionali. I posti relativi al personale di cui al comma 2 sono coperti, per ciascuna sede, con concorsi di trasferimento o di reclutamento.

Il senatore STRIK LIEVERS, preso atto delle assicurazioni fornite dal relatore circa la possibilità, riconosciuta agli atenei, di modificare i posti vacanti nell'ambito delle qualifiche funzionali in relazione alle necessità, ritira l'emendamento 9.12.

Il ministro RUBERTI rinuncia ad illustrare l'emendamento 9.4 che sostituisce l'originario comma 6 con un nuovo testo, secondo il quale l'incarico di direttore è attribuito, su proposta del rettore, dal consiglio di amministrazione ad un dirigente superiore dell'università ovvero, previo nullaosta dell'amministrazione di provenienza, a dirigente superiore di altra sede universitaria o di altra amministrazione statale. L'incarico ha durata triennale e può essere rinnovato.

Pur consapevole dei problemi che potranno insorgere, sottolinea l'importanza di questa norma, che darà grande impulso all'effettiva autonomia degli atenei.

Il relatore BOMPIANI sottolinea l'esigenza che i direttori amministrativi così nominati dispongano della necessaria competenza in materia universitaria.

Il senatore VESENTINI chiede indicazioni circa la dipendenza gerarchica e funzionale del direttore.

La senatrice CALLARI GALLI teme che potranno insorgere problemi nei rapporti con gli altri dirigenti dell'università.

Dopo che il relatore BOMPIANI ha osservato che la nuova formulazione del comma proposta dal Governo tiene conto di tale pericolo, l'emendamento è approvato.

La senatrice CALLARI GALLI illustra quattro emendamenti volti ad inserire commi aggiuntivi. Il primo (9.11) prevede che il consiglio di amministrazione delibera i regolamenti e sovrintende alla gestione del personale tecnico e amministrativo. Il dipartimento dispone di proprio personale, esercitando le competenze di gestione previste dallo statuto.

Il secondo (9.13) afferma che le cariche elettive comportano l'opzione per il regime di tempo pieno. La rielezione non è consentita per più di una volta consecutiva. Per il terzo (9.14), le università regolamentano un'indennità di funzione, a carico del proprio bilancio, per le cariche elettive di rettore, presidente di struttura didattica, preside e direttore di dipartimento, ed un'indennità di presenza per i membri elettivi degli organi di cui al comma 1 dell'articolo 8. L'ultimo (9.15) aggiunge che le università provvedono all'aggiornamento e al perfezionamento professionale del personale tecnico-amministrativo.

Il RELATORE si dichiara contrario agli emendamenti 9.11, 9.13 e 9.14 e favorevole all'emendamento 9.15.

Dopo che il MINISTRO ha dichiarato di condividere le valutazioni del relatore, gli emendamenti 9.11 e 9.13, posti in votazione, sono respinti.

Sull'emendamento 9.14 il senatore VESENTINI fa rilevare che caricando l'onere delle indennità sul bilancio delle singole università si potrebbero superare le perplessità circa la praticabilità della proposta sottese al giudizio negativo del relatore e del Governo.

Sull'argomento si svolge un dibattito nel quale intervengono i senatori AGNELLI Arduino, VESENTINI, BOMPIANI ed il MINISTRO, al termine del quale il PRESIDENTE, constatato l'interesse generale alla questione, propone di accantonare l'emendamento 9.14 incaricando il relatore di approfondire la materia. La Commissione conviene.

Successivamente viene posto in votazione l'emendamento 9.15, che è approvato.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA E DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente SPITELLA avverte che, essendosi pronunciata favorevolmente la 1^a Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità per il disegno di legge n. 2408, recante la conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana e delle due sedute già convocate per domani, 20 settembre, è integrato con l'esame in sede referente del predetto disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,40.

220^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Facchiano.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2408)
(Esame e sospensione)

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Mezzapesa sostituirà il relatore Boggio, assente per motivi di salute.

Il relatore MEZZAPESA osserva che il provvedimento in titolo riproduce sostanzialmente il disegno di legge governativo n. 4513, presentato alla Camera dei deputati fin dal gennaio scorso. Presso l'altro ramo del Parlamento tale disegno di legge ha avuto un *iter* piuttosto travagliato: la Commissione competente non è riuscita a definire il testo, anche in conseguenza di un parere della Commissione lavori pubblici che, pur se sostanzialmente favorevole, poneva condizioni tali da stravolgere il provvedimento, compromettendo il difficile equilibrio raggiunto tra il Ministero dei lavori pubblici e quello per i beni culturali ed ambientali. A seguito della mancata approvazione del disegno di legge e dell'urgenza di definire opportune iniziative di recupero e consolidamento della torre di Pisa, il Governo ha emanato il decreto-legge oggi all'esame della Commissione per evitare ulteriori ritardi. Il provvedimento riprende la legge n. 27 del 1982 con la quale si stanziarono 15 miliardi per il quadriennio 1982-85 per opere di presidio e consolidamento del monumento; la medesima legge stabiliva che il direttore dei lavori fosse un dipendente del Ministero dei lavori pubblici o un libero professionista assistito da un comitato tecnico, nominato di concerto dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro per i beni culturali ed ambientali; si attribuiva poi all'Opera Primaziale un contributo corrispondente ai mancati introiti derivante dai biglietti d'ingresso alla torre, per permetterle l'assolvimento dei compiti di manutenzione degli altri monumenti siti sulla medesima piazza.

Il decreto-legge all'articolo 1 prevede la costituzione di un comitato scientifico composto da 11 esperti di chiara fama, anche stranieri, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei

Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali. Tale comitato deve predisporre entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto un progetto di massima ed uno esecutivo di intervento di consolidamento e restauro della torre.

Il comitato designerà anche il futuro direttore dei lavori. Tale norma suscita perplessità; anche la Commissione affari costituzionali ha osservato che tale nomina non può che essere affidata all'amministrazione responsabile e non certo ad un organo consultivo quale il comitato.

Riguardo invece alle competenze del comitato, il relatore non condivide le riserve espresse dalla Commissione affari costituzionali, poichè sembra invece alquanto opportuno evitare inutili appesantimenti burocratici collegati alle competenze collegiali di altri organi. Si sofferma poi sulla norma di copertura, osservando che sono stanziati per gli interventi 40 miliardi, invece dei 100 miliardi previsti nel disegno di legge n. 4513. Si conferma il contributo all'Opera Primaziale di Pisa di 3 miliardi per il 1990 in ragione delle medesime motivazioni sottese alla legge del 1982.

Il relatore conclude rilevando che l'impostazione di fondo del provvedimento sembra sostanzialmente corretta, in considerazione dell'urgenza di procedere e degli obblighi precedentemente assunti in materia. Occorrerà poi procedere ad una riflessione attenta per evitare che l'uso improprio del monumento possa nuovamente compromettere la sua conservazione.

Il PRESIDENTE fa presente che sono pervenuti i pareri delle Commissioni affari costituzionali e lavori pubblici, entrambi favorevoli con osservazioni. La Commissione bilancio dovrebbe esprimersi invece nella giornata di domani; egli propone quindi di proseguire nell'esame del decreto-legge, dopo una breve sospensione, rinviando la votazione finale a domani, una volta acquisito il parere della 5^a Commissione. Sospende quindi brevemente l'esame del decreto-legge per passare alla discussione dei disegni di legge nn. 2373 e 2374.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Dignani Grimaldi ed altri: Adeguamento del contributo statale per il funzionamento e l'attività della biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza (2373), approvato dalla Camera dei deputati

Deputati Armellin ed altri: Contributo all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato (2374), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore MANZINI riferisce congiuntamente sui due provvedimenti in titolo, che rispondono entrambi all'esigenza di fornire ai non vedenti gli strumenti librari ad essi adeguati. A tale scopo la biblioteca italiana «Regina Margherita» di Monza ha da tempo posto in essere importanti iniziative che dal 1981 sono finanziate anche dallo Stato con un contributo, ormai divenuto inadeguato, anche per la domanda crescente dei non vedenti. Ugualmente importante è l'iniziativa del

Centro nazionale del libro parlato, della quale si è finora fatta carico l'Unione italiana ciechi, creando una nastroteca accessibile sia a gruppi che a singoli. Anche per questa iniziativa ritiene alquanto opportuno un intervento pubblico.

Per il disegno di legge n. 2373 si prevede uno stanziamento di 3 miliardi per il 1990 e di 2,5 miliardi per il 1991 ed il 1992; per il disegno di legge n. 2374 viene stanziato 1 miliardo di lire per ciascuno degli anni 1989 1990 e 1991.

Il PRESIDENTE fa presente di aver inserito all'ordine del giorno i disegni di legge in titolo perchè particolarmente attesi dall'Unione italiana ciechi, ma che non essendo pervenuti ancora i prescritti pareri non è possibile passare alla votazione.

Il senatore FONTANA Walter interviene nella discussione generale sottolineando che l'importanza dei disegni di legge in titolo non risiede nell'erogazione di nuovi fondi a favore dei non vedenti, quanto nella consapevolezza che tale intervento statale non è più basato sul principio dell'assistenzialismo, ma si inserisce in una visione più attenta verso la crescita individuale e sociale dei non vedenti. In sostanza l'obiettivo è quello di inserire il non vedente nel lavoro e nella società, anche grazie ad un apporto culturale che è possibile realizzare soltanto attraverso l'intervento dello Stato.

Si sofferma successivamente sui meriti della biblioteca italiana «Regina Margherita» e sulle sue necessità finanziarie, anche in considerazione della crescente richiesta da parte di questa particolare categoria di portatori di *handicaps*. Del resto, proprio per merito delle iniziative della suddetta biblioteca molti non vedenti hanno potuto conoscere opere molto importanti e, in particolare, la traduzione con il sistema Braille dei libri scolastici destinati ai bambini non vedenti ha offerto delle possibilità di inserimento una volta impensabili.

Il disegno di legge n. 2373 eleva il contributo a favore della biblioteca «Regina Margherita», in relazione al tasso programmato dell'inflazione. Certo, tale stanziamento non potrà soddisfare tutte le esigenze della biblioteca, ma costituisce un passo importante, nell'auspicio che l'intervento statale possa diventare più consistente. In conclusione, dichiara il suo favore all'approvazione dei disegni di legge nn. 2373 e 2374.

Il ministro FACCHIANO confida in una sollecita approvazione dei due provvedimenti, in considerazione dell'impegno manifestato dalla Camera dei deputati, che ha consentito di risolvere talune difficoltà emerse, e dell'esigenza di rispondere sollecitamente alle legittime richieste dei non vedenti.

Il senatore BOMPIANI, premesso che il grado di civiltà di una comunità è dimostrato anche dalla solidarietà che essa dimostra verso gli handicappati, è pienamente d'accordo per una rapida approvazione ed esprime l'auspicio che il Parlamento sia informato dell'attività svolta dai beneficiari del contributo.

Si associano all'auspicio di una rapida approvazione e alla richiesta di una periodica informazione sull'attività degli enti finanziati, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori VESENTINI, NOCCHI ed AGNELLI Arduino.

Il senatore MEZZAPESA ricorda di aver presentato in materia, insieme ad altri senatori, il disegno di legge n. 1396, e chiede che esso venga abbinato ai provvedimenti in discussione.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Mezzapesa che chiederà sollecitamente al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 1396 dalla sede referente alla sede deliberante, onde consentirne l'abbinamento ai disegni di legge nn. 2373 e 2374.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2408)

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, precedentemente sospeso.

Il senatore ARGAN esprime la più viva sorpresa per il fatto che il decreto sembra negare che in materia di monumenti sussista una competenza piena ed esclusiva del Ministero per i beni culturali ed ambientali. Osserva poi che, nell'anno trascorso dal primo allarme, è mancato ogni accertamento di carattere storico e tecnico circa la effettiva necessità di un intervento di restauro; tuttavia il decreto-legge stanziava 40 miliardi per un intervento che non si sa neppure in cosa debba consistere. Osserva poi che il sindaco di Pisa ha manifestato l'intenzione di riaprire il monumento ai turisti non oltre tre mesi dopo la sua chiusura, un tempo chiaramente insufficiente ad effettuare il ben che minimo restauro. Come storico dell'arte, dissente quindi radicalmente da un provvedimento, il cui scopo sembra quello di perpetuare l'uso improprio che finora è stato fatto del monumento - la visita a pagamento di tanti turisti - probabile causa dei suoi malanni. Condanna poi la assenza dal comitato di esperti di studiosi della storia dell'architettura medievale: ciò significa che il restauro viene considerato solo un problema tecnico e non storico.

Il restauro stesso, poi, può essere finalizzato all'integrità dell'antico monumento o al suo sfruttamento turistico, e il decreto-legge opta decisamente per la seconda ipotesi, come è dimostrato dall'articolo 2, vero mostro giuridico. Erogando all'Opera Primaziale di Pisa un contributo di tre miliardi per il 1990, a compensazione del mancato introito derivante dai biglietti di ingresso, il provvedimento avalla l'uso improprio e nocivo del monumento, dando vita ad un precedente gravissimo. Annuncia quindi il proprio voto contrario e propone che sia il Ministro per i beni culturali, e solo lui, a nominare una Commissione di esperti; che tale Commissione accerti la situazione e presenti un programma di interventi; che gli stanziamenti siano modulati sulle

effettive necessità; che infine lo sfruttamento turistico del monumento abbia termine.

Dopo aver ricordato il ben diverso caso della statua equestre di Marco Aurelio (che il Comune di Roma, accogliendo le indicazioni degli esperti, ha saggiamente rinunciato ad esporre all'aperto dopo il restauro), conferma la propria esclusiva fiducia nel Ministero per i beni culturali ed ambientali e respinge l'idea che un monumento possa essere considerato come un edificio pubblico qualsiasi.

Il senatore VESENTINI, nell'aderire pienamente alle argomentazioni svolte dal senatore Argan, segnala in primo luogo la condizione di abbandono in cui versano i beni culturali pisani, a partire dalle mura. Giudica poi irresponsabile la clausola di deroga alla normativa vigente, che in passato ha consentito i peggiori abusi, ed esprime vive perplessità circa il criterio di nomina del comitato. Conclude osservando che forse solo un intervento soprannaturale ha conservato la torre in piazza dei Miracoli nonostante gli interventi inflitti dalle infinite commissioni di studio succedutesi nel tempo.

Dopo un breve intervento del senatore ARGAN che ribadisce l'assenza dal comitato di esperti di architettura o strutture murarie medievali, il ministro FACCHIANO precisa che nel comitato è presente il direttore dell'Istituto centrale per il restauro e che, comunque, il comitato stesso può avvalersi di qualsiasi consulenza giudichi opportuna. Il senatore CHIARANTE, nel richiamarsi alle argomentazioni dei senatori Argan e Vesentini, si sofferma criticamente sul carattere di eccezionalità del decreto-legge, a partire dalla sciagurata clausola di deroga alla normativa vigente, fino all'aggiramento delle competenze degli altri organi collegiali ed ai tempi assurdamente ridicoli imposti al comitato. Nel condividere le ben diverse proposte avanzate dal senatore Argan, esprime l'auspicio che sia possibile giungere a modificare profondamente il provvedimento governativo.

Il senatore BOMPIANI, nell'associarsi alla posizione equilibrata espressa dal relatore, aderisce peraltro anche alle considerazioni del senatore Argan circa l'opportunità di evitare l'accesso dei turisti alla torre; peraltro dal decreto-legge non si deduce che, una volta completato il restauro, la torre sarà necessariamente riaperta ai turisti.

Il problema vero è costituito dalla valutazione se sia giunto finalmente il momento di passare dagli studi all'intervento di restauro; si dovrebbe poi valutare la possibilità di allargare la composizione del comitato, oppure di vincolarlo ad avvalersi delle competenze che non sono presenti al suo interno.

Il ministro FACCHIANO fa presente che l'Opera Primaziale ha il compito della manutenzione della torre di Pisa e degli altri monumenti della piazza, al quale provvede grazie agli introiti dei biglietti di accesso. Mancando questi ultimi, le forze politiche locali hanno chiesto all'unanimità una compensazione perchè non si interrompesse l'attività di manutenzione.

Il senatore NOCCHI, dopo aver invitato il Ministro a rispondere all'interrogazione presentata in materia dal suo Gruppo, annuncia la presentazione di emendamenti, confidando nella possibilità di raggiungere intese con gli altri Gruppi per la loro approvazione.

Il ministro FACCHIANO replica, ricordando in primo luogo le innumerevoli commissioni di studio succedutesi dal 1903. Il problema è riemerso in termini di urgenza allorchè, lo scorso anno, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha lanciato un allarme circa le precarie condizioni statiche del monumento. È emerso allora un contrasto fra Beni culturali e Lavori pubblici circa la competenza ad intervenire, in relazione al quale non si può prescindere dal fatto che esiste, nella legge finanziaria 1990, un accantonamento di competenza dei Lavori pubblici destinato all'edilizia monumentale. Il testo in esame rappresenta la soluzione elaborata dal Governo, il cui obiettivo è quello di conferire ad una apposita autorità, nella quale sono presenti anche docenti di restauro italiani e stranieri, il compito di porre fine all'accumularsi degli studi e delle ricerche e decidere il da farsi.

La Commissione lavori pubblici della Camera con il suo parere ha impedito che il disegno di legge governativo fosse approvato in tempi rapidi. Il Governo ha quindi ritenuto di dover emanare il decreto-legge per dare sostanza all'attività del comitato sin qui svolta. Egli informa, infatti, che esso ha provveduto all'esame degli studi e dei progetti già esistenti, ha realizzato un programma di indagini sperimentali e di studi atti a completare lo stato delle conoscenze sui problemi conservativi della torre, attività delle quali entro il 28 settembre prossimo verranno ufficialmente informati gli organi di Governo. Il comitato si è posto inoltre il compito di interpretare i risultati delle misure di monitoraggio al fine di vegliare sulla sicurezza della torre prima, durante e dopo gli interventi, nonchè di individuare le opere preliminari per permettere la salvaguardia del monumento in attesa di eventuali interventi di consolidamento definitivi. Dalla decorrenza del decreto-legge il comitato sta svolgendo anche gli altri compiti attribuitigli dal provvedimento.

Il Ministro, riferendosi alle lamentele espresse dal senatore Argan, riconosce che nella composizione del comitato non sono rappresentati gli storici dell'arte medievale; egli ritiene che a tale carenza si possa ovviare, poichè l'organo può avvalersi legittimamente di competenze esterne.

Riguardo poi alla preoccupazione circa l'uso improprio del monumento, egli assicura che il Governo non ritiene affatto pacifica la riapertura al pubblico della torre una volta realizzate le opere di consolidamento, pur se fa presente le insistenze proprio delle autorità locali in tal senso. Il contributo attribuito all'Opera Primaziale in sostituzione dell'introito derivante dai biglietti è già previsto dalla legge n. 27 del 1982 e comunque è collegato all'obbligo del suddetto ente di manutenzione di tutti gli altri monumenti che insistono sulla piazza dei Miracoli.

Il Ministro, in conclusione, ritiene che la scelta di individuare una sorta di *authority* sia oltremodo opportuna per giungere dopo decenni di attese alla soluzione dei problemi connessi alla conservazione dello storico monumento e, pur comprendendo le legittime preoccupazioni

dei senatori, giudica equilibrata anche la distribuzione delle competenze tra il Ministero dei lavori pubblici e quello per i beni culturali ed ambientali. D'altronde la statura dei componenti del comitato è tale da garantire l'adozione dei provvedimenti effettivamente necessari alla conservazione della torre.

Dopo che il MINISTRO ha fornito chiarimenti circa la nomina del comitato, il senatore ARGAN ribadisce la gravità dell'esclusione da esso degli storici dell'arte medievale che dovrebbero partecipare quali membri effettivi al comitato e non essere soltanto consultati *a latere* di esso.

Il presidente SPITELLA ritiene che le preoccupazioni espresse da più parti circa la carenza nella composizione del comitato di storici dell'arte possa essere accolta e ritiene che in sede parlamentare si possa modificare il numero dei componenti, per permettere al Presidente del Consiglio di integrare il comitato accogliendo in esso anche queste importanti competenze.

Egli ritiene però che la carenza fondamentale del decreto-legge sta nel fatto che, pur riferendosi ad interventi urgenti per la torre di Pisa, essi poi non vengono effettivamente regolati nel testo, tanto che non è chiaro se i 40 miliardi siano stanziati soltanto per la fase di studio e di progettazione di eventuali interventi o anche per la loro attuazione.

Riguardo invece al comitato e alle sue competenze, egli condivide l'impostazione governativa, poichè ritiene necessario prevedere organi straordinari ed anche procedure straordinarie per rendere effettivamente spendibili gli stanziamenti che spesso, a causa delle lentezze burocratiche del sistema, giacciono inutilizzati con grave nocimento per la conservazione di importanti opere e monumenti.

Il ministro FACCHIANO chiarisce che lo stanziamento di 40 miliardi è destinato alla realizzazione degli interventi di consolidamento e conservazione della torre e non certo soltanto alla fase progettuale.

Il PRESIDENTE ritiene che il testo è alquanto equivoco e che quindi andrebbe migliorato.

Successivamente si svolge un approfondito dibattito, nel quale intervengono il MINISTRO (che ritiene opportuno non aver indicato in questa fase l'utilizzazione definitiva dello stanziamento), il RELATORE (che, considerate le particolari funzioni del comitato, ritiene di poter condividere l'attribuzione ad esso della nomina del direttore dei lavori) e il PRESIDENTE (per il quale invece la previsione di tale nomina è superflua, visto che non si disciplina nel decreto la fase operativa).

Il senatore AGNELLI Arduino ritiene che il dibattito abbia opportunamente evidenziato alcune carenze del provvedimento. Condivide la richiesta di integrare il comitato con storici dell'arte medievale, la cui competenza non può essere esclusa da decisioni così rilevanti. Ritiene poi opportuno eliminare alcune imprecisioni formali dell'articolo 1 sottolineate dal senatore Argan.

L'oratore manifesta quindi preoccupazione per l'eccessivo ampliamento delle competenze attribuite al comitato, che, come ha rilevato anche la Commissione affari costituzionali, sono tali da superare ogni altra competenza collegiale in materia.

Il MINISTRO ribadisce che in tal modo si intende superare la lentezza delle ordinarie procedure burocratiche.

In relazione al timore espresso dal senatore AGNELLI Arduino che l'indennizzo all'Opera Primaziale costituisca un precedente grave, il PRESIDENTE ritiene che si possa ovviare a questo pericolo eliminando il riferimento al periodo di chiusura del monumento al pubblico contenuto nell'articolo 2 del decreto. Chiede poi che il Ministro chiarisca chi realizzerà poi concretamente gli interventi.

Il MINISTRO sostiene che il comitato dovrà fare delle indicazioni in proposito, che saranno recepite dai Ministri competenti con propri atti.

Il senatore PAGANI, intervenendo nel dibattito, ritiene alquanto inopportuno prevedere organi e procedure in deroga alla legislazione vigente, come d'altronde indicato dalla stessa Presidenza del Consiglio. Del resto, la deroga contenuta all'articolo 1 sembra del tutto pleonastica, mentre occorrerebbe al limite farne menzione al comma 3.

Il ministro FACCHIANO richiama le motivazioni più volte espresse per giustificare le suddette deroghe.

Il senatore BOMPIANI propone a questo punto di procedere ad un incontro informale per definire proposte di modifica al testo del decreto secondo quanto emerso nel dibattito.

Il relatore MEZZAPESA, replicando agli intervenuti, ribadisce l'urgenza di procedere e giudica alcune delle preoccupazioni emerse nel dibattito forse non del tutto sostanziali. Occorre tener conto che si tratta di materia di competenza di due Ministeri e che la creazione di un comitato con poteri straordinari risponde proprio all'esigenza di superare procedure burocratiche troppo lunghe che rischiano, come è accaduto finora, di impedire un concreto intervento per la conservazione del monumento.

Non ritiene che il testo del decreto dia per scontata la riapertura al pubblico della torre una volta realizzate le opere di consolidamento; ricorda poi che l'indennizzo all'Opera Primaziale era già previsto nella legge n. 27 del 1982 e che, qualora oggi si voglia eliminarlo, verranno parallelamente meno quegli obblighi di manutenzione di tutti i monumenti che insistono sulla piazza dei Miracoli posti a carico del suddetto ente.

A proposito, infine, della composizione del comitato, egli ritiene che il Parlamento può decidere di ampliare l'organo ma non certo indicare i nuovi membri.

Il PRESIDENTE, accogliendo la proposta del senatore Bompiani, suggerisce di tenere al termine della seduta un incontro informale per concordare alcuni emendamenti al testo del decreto-legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

192^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Interviene il ministro per le aree urbane Conte.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572)

(Seguito della discussione; remissione del provvedimento all'Assemblea)

Riprende il seguito della discussione, rinviata il 1° agosto.

Il senatore VISCONTI chiede, a nome del prescritto numero di senatori, la remissione del provvedimento in titolo all'Assemblea.

I lavori proseguono dunque in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572)

(Esame)

Il presidente BERNARDI avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti al testo predisposto dal comitato ristretto, già illustrato dal relatore.

Il senatore VISCONTI dichiara che gli emendamenti del Gruppo comunista si connettono fundamentalmente all'esigenza di garantire una maggiore trasparenza della spesa e di affidare la gestione dei fondi, peraltro molto esigui, ai comuni. Ciò in mancanza di una chiara risposta del Governo in ordine all'efficacia dell'impianto della legge sui parcheggi e, in particolare, sul funzionamento delle procedure in essa

previste per quel che riguarda l'istituzione di un fondo unico in capo alla Presidenza del Consiglio ed i rapporti Stato-regioni e regioni-comuni. Il Gruppo comunista è convinto che il provvedimento sugli itinerari ciclabili debba costituire un'occasione per rilanciare la programmazione nel settore della mobilità nelle aree urbane, nonché un momento di raccordo degli interventi settoriali con la pianificazione urbanistica. È necessario pertanto che il provvedimento in esame sia sottoposto ad una più attenta riflessione da parte dell'Assemblea, non essendo intervenuti i chiarimenti chiesti più volte dal Gruppo comunista al Governo, anche nell'ambito di una interrogazione sullo stato di attuazione della legge n. 122 del 1989.

La senatrice SENESI illustra l'emendamento 1.1, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1, volto a costituire il fondo presso il Ministero del tesoro anziché presso la Presidenza del Consiglio.

Dopo che il relatore REZZONICO ha espresso parere contrario su tale emendamento, si associa il ministro CONTE rilevando che la proposta contenuta nell'emendamento, probabilmente non condivisa dallo stesso Ministro del tesoro, potrebbe tradursi in un appesantimento del provvedimento, senza peraltro recepire le preoccupazioni espresse dal senatore Visconti. Per quel che riguarda la legge sui parcheggi, che a suo avviso non ha comunque connessione con il provvedimento in esame, il Ministro afferma che le relative procedure non sono state ancora attivate in quanto le regioni non hanno presentato le proprie proposte. Nel concordare con i rilievi espressi sull'esiguità dei fondi, che peraltro potranno essere progressivamente adeguati, giudica erronea la scelta comunista di non consentire l'approvazione del disegno di legge in sede deliberante in quanto ciò si tradurrà inevitabilmente in un notevole ritardo nella realizzazione degli itinerari ciclabili.

Il senatore VISCONTI, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1, ribadisce la connessione del provvedimento con la legge sui parcheggi, in quanto riguardanti entrambi la mobilità nelle aree urbane. Afferma inoltre di non condividere i timori del Ministro, essendo convinto che esistono i presupposti perché il provvedimento venga comunque approvato in tempi brevi.

Il senatore SANESI interviene per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento.

Anche il senatore ANDÒ si esprime in senso contrario, ricordando come l'affidamento della gestione della spesa al Ministero del tesoro sia stata tradizionalmente considerata dal Partito comunista particolarmente lesiva dell'autonomia locale.

L'emendamento 1.1 è dunque posto ai voti e respinto.

Viene successivamente posto ai voti ed accolto l'articolo 1.

La senatrice SENESI illustra l'emendamento 1.0.1, aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 1, volto a dettare disposizioni più dettagliate agli enti preposti alla programmazione territoriale, già sperimentate positivamente in alcune realtà locali.

Il relatore REZZONICO si rimette al Ministro, non essendo contrario in linea di principio alla *ratio* dell'emendamento, il cui contenuto andrebbe comunque circoscritto e semplificato.

Il senatore ULIANICH, associandosi alle dichiarazioni del relatore, propone di sopprimere l'espressione «ciclo-pedonale» che potrebbe dar luogo ad equivoci e di distinguere chiaramente tra piste ciclabili e piste pedonali. Propone quindi di apportare tale correzione anche al comma 1 dell'articolo 1, del quale peraltro non è soddisfatto, ritenendo preferibile per ragioni di trasparenza la costituzione del fondo presso il Ministero del tesoro.

Il senatore SANESI dichiara di condividere soltanto le lettere c) d) ed e) dell'emendamento comunista.

Il presidente BERNARDI esprime perplessità sull'emendamento che detta una normativa di carattere generale, laddove occorre distinguere tra i singoli comuni.

Anche il senatore MARIOTTI si dichiara perplesso, prospettando il rischio che vengano lasciati da parte proprio i centri urbani più congestionati.

Il senatore ANDÒ si associa alle perplessità espresse dal presidente Bernardi, proponendo peraltro di trasferire la *ratio* dell'emendamento nell'ambito dell'articolo 2.

Il ministro CONTE, dichiarando che l'emendamento modificherebbe la natura della legge, creando altresì interferenze con le competenze regionali, invita la senatrice Senesi a ritirarlo per una eventuale riformulazione in Assemblea. Dichiara invece di accettare la proposta del senatore Ulianich circa la dizione «itinerari ciclo-pedonali».

Con l'assenso di tutti i Gruppi è accolta tale modifica formale anche nell'ambito dell'articolo 1.

Il senatore VISCONTI dichiara che i senatori comunisti accettano di ritirare l'emendamento 1.0.1.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

La senatrice SENESI illustra l'emendamento 2.1, sostitutivo del comma 1, volto a circoscrivere il numero dei comuni beneficiari.

Il senatore ULIANICH rileva l'esigenza di una riformulazione dell'emendamento, che fa riferimento ad università con un numero di iscritti non inferiore alle 1000 unità, non esistenti nella realtà italiana.

Il ministro CONTE si dichiara contrario all'emendamento, ritenendo che non giovi un'eccessiva rigidità nell'individuazione dei comuni beneficiari.

Il senatore VISCONTI presenta un emendamento al comma 2 dell'articolo 2, tendente a sottolineare che è obbligatorio per i comuni adottare i piani urbani del traffico.

Il senatore GIUSTINELLI illustra l'emendamento 2.2, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 2. Dichiarando di non comprendere il senso delle osservazioni del senatore Andò, afferma che i senatori comunisti tendono ad evitare che vengano ancora una volta sottratti surrettiziamente ambiti decisionali alle regioni, ridimensionando altresì la funzionalità degli organi regionali; contesta quindi anche la possibilità di scavalcare le competenze regionali in caso di inadempienza. Dichiarando quindi di accettare l'osservazione del senatore Ulianich, in quanto il riferimento corretto va fatto alle sedi decentrate di università, e sottolinea la necessità di individuare i comuni beneficiari con delibera della giunta regionale immediatamente eseguibile.

Il senatore Giustinelli, infine, illustra l'emendamento 2.3 al comma 1 dell'articolo 2, volto a ricomprendere tra gli interventi da finanziare i percorsi o le piste ciclabili di collegamento tra centri di attrazione turistica.

Il RELATORE illustra l'emendamento 2.4, volto a chiarire il significato del comma 6.

Il senatore ANDÒ interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento del senatore Visconti al comma 2, ritenendo importante portare in Assemblea un segnale sull'esigenza del collegamento con la normativa urbanistica.

Il relatore REZZONICO esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, proponendo di esplicitare il carattere vincolante della proposta regionale circa l'individuazione dei comuni e di prevedere nel contempo un potere sostitutivo del Ministro.

Il ministro CONTE si associa a tali considerazioni, proponendo un emendamento al comma 1 al fine di chiarire che tutti i criteri devono essere decisi dalle regioni. Propone altresì di portare a 60 giorni il termine per l'individuazione dei comuni beneficiari.

Il senatore VISCONTI precisa che i senatori comunisti intendevano individuare chiaramente quali comuni dovranno avviare nel prossimo triennio la realizzazione degli itinerari ciclabili.

Vengono posti ai voti e respinti gli emendamenti 2.1 e 2.2.

Dopo che è stato posto ai voti ed accolto, con il parere favorevole del relatore e del Governo, l'emendamento del senatore Visconti al

comma 2, il senatore GIUSTINELLI interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.3, su cui richiede un parere specifico.

Il RELATORE ricorda che il concetto di vocazione turistica è già richiamato nell'ambito del comma 1.

Il ministro CONTE ritiene di poter accogliere lo spirito dell'emendamento inserendo l'aggettivo «intercomunale» nell'ambito del comma 2.

Dopo un breve dibattito, nel quale esprimono perplessità sull'emendamento i senatori MARIOTTI e SANESI, nonché il presidente BERNARDI per quel che riguarda la gestione degli itinerari intercomunali, il senatore GIUSTINELLI ricorda che l'emendamento non dilata la spesa ma ne diversifica l'utilizzo e dichiara quindi di accettare la proposta del Governo.

Avendo il ministro CONTE affermato che resta comunque garantita la priorità agli itinerari nelle aree urbane, la proposta emendativa del Ministro al comma 2 è posta ai voti ed accolta. Il senatore Giustinelli ritira quindi l'emendamento 2.3.

Sono separatamente posti ai voti ed accolti, con il parere favorevole del Governo, l'emendamento 2.4, l'emendamento 2.5 e l'articolo 2 nel testo così emendato e con alcune riformulazioni apportate dal relatore.

Senza discussione sono posti ai voti ed accolti gli articoli 3, 4 e 5.

Prima della votazione finale, il presidente BERNARDI propone una modifica del titolo del disegno di legge, in conseguenza del cambiamento della dizione «ciclopdonali» nel corpo del provvedimento.

La modifica è approvata.

Dopo la dichiarazione di astensione, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori VISCONTI e SANESI, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERNARDI avverte che la seduta dell'8^a Commissione, già convocata per domani, giovedì 20 settembre, alle ore 9,30, non avrà più luogo. Avverte altresì che la Sottocommissione per i pareri, già convocata per domani, giovedì 20 settembre, alle ore 9, si riunirà immediatamente alla fine della seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

115^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

Lama ed altri: Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (2153)
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore TOTH, illustra il disegno di legge in titolo, primo di una serie di disegni di legge d'iniziativa parlamentare presentati sulla base delle risultanze della Commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, presieduta dal senatore Lama.

Le risultanze della Commissione di inchiesta avrebbero potuto comportare anche la presentazione di un solo disegno di legge, ma i componenti di quella Commissione hanno preferito enucleare alcuni problemi per poter consentire al Parlamento di varare almeno una parte della normativa di principio; è infatti possibile che il disegno di legge contenente il testo unico sulle norme di sicurezza, di cui è relatore il senatore Angeloni - contenendo norme di natura tecnica e dettagliata - possa incontrare qualche difficoltà di approvazione nella presente legislatura.

Il disegno di legge n. 2153 contiene invece norme di principio relative ad una materia estremamente delicata quale quella della sicurezza nei luoghi di lavoro. Nella stesura dell'articolato i presentatori hanno tenuto conto della normativa comunitaria contenuta nella direttiva CEE 391/89, che è stata posta quale limite massimo di imposizione di obblighi ai datori di lavoro. L'articolato disciplina il diritto alla sicurezza e all'igiene sul lavoro, al controllo da parte dei lavoratori sulle condizioni di igiene e sicurezza, al rifiuto delle attività a rischio e all'informazione dei lavoratori sui rischi specifici di alcune attività e sulle misure messe in atto per prevenirli. Da sottolineare è

inoltre l'importanza dell'introduzione della figura del delegato alla sicurezza, disciplinata all'articolo 4, in relazione alla garanzia dei sopra menzionati diritti soprattutto nelle imprese di piccole dimensioni dove non sono presenti le rappresentanze sindacali. L'articolo 3 prevede poi, per tutte le aziende, una riunione annuale per l'igiene e la sicurezza del lavoro. È inoltre previsto il piano di igiene e sicurezza aziendale per la pianificazione della materia.

Il relatore sottolinea infine che questa normativa rappresenta un'assoluta novità nel nostro ordinamento e che la sua introduzione si rende necessaria come conquista di civiltà che può porre l'Italia tra le democrazie più avanzate d'Europa.

Il presidente SARTORI ricorda che, per prassi, dopo la relazione sui disegni di legge, la Commissione rinvia ad un momento successivo l'apertura della discussione generale.

Il senatore ANTONIAZZI si dichiara favorevole a confermare in questa occasione la prassi appena ricordata, anche considerando l'assenza del senatore Lama, primo firmatario del disegno di legge. Sottolinea inoltre l'esigenza di un'approvazione in tempi rapidi del provvedimento, dopo un'audizione delle parti sociali interessate.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente SARTORI, constatando l'unanime consenso sul rinvio della discussione generale, sottolinea – in relazione ai disegni di legge inseriti all'ordine del giorno in sede deliberante, riguardanti l'indennità di accompagnamento per alcune categorie di disabili e la Cassa di previdenza per gli ingegneri e gli architetti – che non sono ancora pervenuti i pareri della 5^a Commissione. Propone pertanto la sconvocazione della seduta di domani. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 18.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 10,15.

Il Comitato procede all'audizione dell'onorevole Martinazzoli, già
Ministro della difesa del VI Governo Andreotti.

La seduta termina alle ore 11,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

50ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 16,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE ELABORATA DAL GRUPPO DI
LAVORO INCARICATO DI ESAMINARE I PROBLEMI RELATIVI ALL'ENTRATA IN
VIGORE DEL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE*

*Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli ed il
Sottosegretario di Stato alla giustizia Silvio Coco.*

Il presidente CHIAROMONTE, dopo aver sottolineato come la seduta odierna della Commissione abbia luogo in un momento di grave recrudescenza della violenza criminale si augura che anche attraverso la discussione sul documento presentato dal gruppo di lavoro coordinato dal deputato Violante - già distribuito ai Commissari - la Commissione possa contribuire in modo concreto al processo ineludibile di adeguamento delle strutture dello Stato impegnate nella lotta contro la mafia.

Prende quindi la parola il deputato VIOLANTE il quale rileva come il nuovo codice, pur garantendo in modo particolarmente accurato il diritto di difesa, non ha trascurato la necessità di misure che tenessero conto dei problemi specifici posti dai processi per reati commessi da organizzazioni mafiose. Ricorda che i criteri cui si è ispirato il codice sono i seguenti: la difesa della formazione della prova dalle intimidazio-

ni o da altra manovra di inquinamento; la garanzia della cristallinità della prova, stabilendo limiti valutativi delle dichiarazioni dei pentiti e del passaggio di prove da un processo ad un altro; la collaborazione tra uffici del pubblico ministero per superare l'*handicap* della divisione delle competenze territoriali dei singoli uffici giudiziari nei confronti di organizzazioni che operano in modo unitario su tutto il territorio nazionale; l'adeguamento della durata delle indagini preliminari alla difficoltà degli accertamenti nei confronti del crimine organizzato.

Sottolinea come la figura del pubblico ministero sia quella che ha subito i cambiamenti più rilevanti in coincidenza con l'entrata in vigore del codice: l'abolizione della figura del giudice istruttore, l'apposizione di termini alle indagini preliminari, l'introduzione del giudice delle indagini preliminari che può consentirgli o vietargli di acquisire una prova, l'attribuzione del compito di condurre tutte le investigazioni in prima persona senza poterne investire con formula generale la polizia giudiziaria hanno determinato modificazioni che, rispondendo fedelmente ai principi del processo accusatorio, hanno aggravato in misura assai rilevante il lavoro del pubblico ministero. Tuttavia, a tale cambiamento di ruolo non ha corrisposto un adeguamento degli organici e delle strutture, con la conseguenza di un grave indebolimento della possibilità di azione del pubblico ministero soprattutto nei confronti del crimine organizzato. In alcuni piccoli uffici, poi, l'aggravio è divenuto ancora maggiore per effetto del fatto che le funzioni di procuratore della Repubblica presso la pretura sono esercitate dallo stesso procuratore della Repubblica presso il tribunale: sono stati segnalati come particolarmente seri i casi di Marsala e di Termini Imerese.

Il deputato Violante, nel soffermarsi quindi sulle quattro principali questioni di cui si è occupato il gruppo di lavoro (l'organizzazione del lavoro giudiziario, lo snellimento e la semplificazione di alcune procedure, la genuinità della prova, la tutela penale nella fase delle indagini preliminari), ribadisce la necessità di procedere a correzioni del codice nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi fissati dalla legge delega utilizzando il meccanismo di modifica già previsto per apportare, nell'arco di un triennio, le modificazioni consigliate dalla prima esperienza applicativa.

In tale ottica affronta il tema del ruolo delle strutture, con particolare riguardo all'organico dei pubblici ministeri, del personale amministrativo e della polizia giudiziaria, al coordinamento dei pubblici ministeri impegnati in indagini di criminalità organizzata (articolo 371 del codice di procedura penale), all'informatizzazione dei sistemi di lavoro e dei sistemi di comunicazione all'interno degli uffici giudiziari e tra uffici giudiziari ed altri uffici pubblici, alla preparazione e aggiornamento professionale di tutti gli operatori, alle sedi degli uffici.

Con riferimento alle procedure, il deputato Violante ritiene che occorra sottoporre a verifica gli istituti dell'intercettazione telefonica, della convalida dell'arresto e dell'udienza preliminare, per i quali si sono posti non pochi problemi in questo primo periodo di attuazione. Appare molto importante approfondire anche il problema della genuinità della formazione della prova con riferimento sia all'incidente

probatorio, sia al riesame davanti al tribunale della libertà, all'acquisibilità di documenti, alla ricognizione e alle perizie. Segnala che da molti uffici giudiziari è stata denunciata una diffusa pratica di intimidazione dei testimoni nei processi di criminalità organizzata e ritiene che occorra quindi correggere quelle disposizioni del codice che espongono a rischi irragionevoli la persona difesa, il teste e, comunque, chi collabora.

Il relatore conclude soffermandosi sui diversi aspetti concernenti il funzionamento del tribunale della libertà, la tutela penale nella fase delle indagini preliminari e la garanzia dei diritti del difensore. Rileva come nel documento presentato recentemente dal Governo e che dovrà essere esaminato dalla Commissione parlamentare competente per il parere vincolante sono contenute molte previsioni che vanno nella direzione delle proposte formulate nella relazione che ha illustrato.

Il presidente CHIAROMONTE ritiene che attorno alle proposte contenute nella bozza di relazione predisposta dal gruppo di lavoro si possa lavorare in modo costruttivo e che sia opportuno che una delegazione della Commissione incontri una rappresentanza del Consiglio superiore della magistratura per affrontare le questioni più urgenti. Chiede al ministro Vassalli si esprima la sua opinione e di fornire alla Commissione ogni possibile informazione in merito al problema della incentivazione economica e di carriera per i magistrati destinati alle sedi cosiddette disagiate, sulla proposta - a suo tempo avanzata dal Presidente del Consiglio - di prevedere anche il trasferimento di ufficio di magistrati in quelle sedi ed, infine, sugli stanziamenti che saranno previsti dalla legge finanziaria per la giustizia.

Il deputato FORLEO esprime pieno apprezzamento sul documento elaborato dal gruppo di lavoro coordinato dal deputato Violante e da quest'ultimo testè illustrato.

Riferendosi alla precedente attività della Commissione - e in particolare al documento sulle forze dell'ordine approvato nel luglio scorso - sottolinea le numerose connessioni esistenti fra le proposte formulate dalla Commissione nei settori dell'attività giudiziaria e dell'azione preventiva e repressiva delle forze di polizia. Di fronte all'aggravarsi della situazione, caratterizzata da una crescente influenza dei gruppi criminali nell'economia e nella vita associativa, occorre assicurare allo Stato strumenti di intervento incisivi in tutti i momenti dell'azione di contrasto. L'obiettivo è di mettere in condizione le forze di polizia e la magistratura di porre in concreto argine alla virulenta espansione della criminalità mafiosa.

Il deputato ANDÒ riconosce che la relazione in discussione rappresenta un'apprezzabile risposta all'evidente disagio delle sedi istituzionali e dell'opinione pubblica di fronte alla criminalità organizzata, contro la quale i poteri dello Stato non possono limitarsi a compiere quello che definisce uno sforzo perdente.

Al di là della preoccupante situazione che si registra nelle aule giudiziarie, va rilevato come non sia ammissibile il clima di scarsa

certezza circa l'effettiva esecuzione delle pene inflitte a chi compie delitti - anche gravissimi - di stampo mafioso. Osserva che migliaia di soggetti che dovrebbero essere reclusi sono in libertà ed il lavoro delle forze dell'ordine risulta troppo spesso vanificato, ciò che accresce un senso già diffuso di sfiducia e rassegnazione.

Mossi alcuni rilievi di ordine tecnico-giuridico sulle proposte avanzate dalla citata relazione, sottolinea come, nelle attuali condizioni, l'azione di contrasto appare persino peggiore rispetto a dieci anni fa. E ciò mentre la situazione generale appare sensibilmente aggravata. Occorre che la imminente manovra finanziaria adotti scelte coraggiose che consentano di affrontare, con congrue spese e con priorità, un'autentica emergenza nazionale.

Il senatore CABRAS condivide le linee esposte nel documento in discussione.

Fra gli interventi concreti da segnalare insiste sull'efficacia delle misure di prevenzione (personali e patrimoniali) previste dalle norme in vigore da alcuni mesi. Esse dovrebbero essere adottate, con maggiore rapidità e decisione, per isolare molti associati alle organizzazioni criminali che possono inserirsi nelle attività finanziarie e produttive.

Sollecita altresì l'adozione di un'adeguata normativa per quanti intendono collaborare con la giustizia; pur non condividendo l'impostazione delle norme che attribuiscono all'Alto commissariato il potere di intercettazione telefonica preventiva - causa di non pochi incidenti con l'autorità giudiziaria - ritiene utile estendere la pratica delle intercettazioni attraverso rinnovati meccanismi equilibrati e capaci di assicurare le necessarie garanzie senza trascurare l'efficacia delle iniziative.

Condivide l'opportunità di dare un urgente segnale di attiva solidarietà nei confronti del potere giudiziario e delle forze dell'ordine, auspicando scelte finanziarie coraggiose; si taglino spese finanziarie anche ingenti, ma senza carattere di priorità, per alimentare flussi adeguati di spese finalizzati alla lotta contro il crimine organizzato.

Il senatore GUALTIERI rileva come, a fronte di una gravissima situazione dell'ordine pubblico esistente in quattro regioni del paese, si riscontra un'eccessiva permissività nella liberazione dei detenuti, grazie ad una legislazione che consente la scarcerazione anche di chi si è reso colpevole di gravissimi reati. A suo avviso il Parlamento dovrebbe intervenire urgentemente per modificare questo stato di cose. Ritiene che si debba riflettere sulla possibilità di procedere ad un rinvio della conclusione delle istruttorie non solo per i processi di terrorismo, ma anche per quelli di mafia al fine di non disperdere il patrimonio di prove già acquisito. Esprime perplessità sulla concessione di incentivi economici per i magistrati impegnati nelle sedi disagiate.

Il deputato AZZARO ritiene che la relazione rifletta le diffuse preoccupazioni sulla efficacia del nuovo codice nei processi contro la criminalità organizzata. Si chiede se tali perplessità derivino solo da inefficienze organizzative e burocratiche o se non vi siano delle ragioni più profonde.

A suo avviso gli ostacoli di ordine finanziario che si frappongono ad

una piena attuazione del nuovo codice devono essere superati affinché lo Stato possa intervenire con mezzi adeguati alla gravità della situazione.

Propone che il problema delle intercettazioni telefoniche preventive sia esaminato dal gruppo di lavoro che si sta occupando delle modifiche della normativa riguardante l'Alto commissariato.

Il ministro VASSALLI giudica assai utile il lavoro della Commissione e importante il documento presentato, che giunge a formulare proposte concrete. Di fronte alle perplessità sul nuovo codice rileva come la gravità della situazione in cui esso deve essere applicato era, in realtà, conosciuta già al momento dell'approvazione della legge di delega. E, pure, in quella fase, erano stati avanzati dubbi sulla efficacia delle strutture giudiziarie, ma mai su questioni di merito. Il fatto che oggi una parte della magistratura e delle forze di polizia esprima critiche di contenuto è anche effetto di una normale resistenza alle novità. Tuttavia i problemi esistono e non debbono essere sottovalutati.

Ricorda che il meccanismo di modifica previsto dalla legge delega è stato già utilizzato dal Governo e che nel mese di luglio è stato presentato un provvedimento che prevede modificazioni molto rilevanti in tema di prove, coordinamento, misure cautelari e applicazioni. In alcuni casi vi è coincidenza tra queste misure e le proposte contenute nel documento della Commissione.

Il Ministro dichiara di essere favorevole anche alle altre proposte cui ha fatto riferimento il deputato Violante, con l'eccezione di quella che prevede la soppressione dell'udienza preliminare per la quale si richiederebbe una nuova iniziativa legislativa che appare, oltretutto, prematura. Opportuna è invece una proposta di legge sui delitti contro l'attività giudiziaria ed in particolare sulla falsa testimonianza. È anche contrario all'aumento del numero delle procure circondariali autonome rispetto alle procure della Repubblica: ritiene che i problemi segnalati possano essere risolti con un rafforzamento degli organici degli uffici più impegnati.

Il ministro Vassalli, dopo essersi riservato di inviare in tempi brevi alla Commissione un documento che contiene valutazioni dettagliate in ordine alle proposte contenute nella relazione della Commissione, si sofferma sul problema degli incentivi, ricordando come il disegno di legge che prevede incentivi economici per i magistrati - essendo più opportuno, a suo avviso, che di quelli di carriera si occupi preliminarmente il Consiglio superiore della magistratura - sia stato bloccato per ragioni di ordine finanziario ed in particolare per l'effetto di trascinamento che potrebbe provocare nei confronti di altre categorie del pubblico impiego. Fa presente che nel disegno di legge era anche previsto l'aumento a quattro anni del periodo di permanenza dei magistrati negli uffici e che ha ora provveduto a stralciare questa parte del provvedimento dal disegno più generale. Segnala anche che è stato presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare che prevede incentivi di carriera e che su di esso ha richiesto un parere al Consiglio superiore della magistratura.

Il ministro Vassalli prosegue precisando che procedere attraverso la via dei trasferimenti d'ufficio potrebbe dar vita ad un forte

contenzioso amministrativo, mentre non appare agevole una revisione costituzionale in materia.

Quanto alla legge finanziaria, fa presente che il ministero ha indicato in 841 miliardi gli impegni di parte corrente per il 1991 e in 150 miliardi quelli in conto capitale. A suo avviso tali cifre sono piuttosto contenute se si tiene presente che ben 350 miliardi sono destinati all'istituzione del cosiddetto giudice di pace. Sembra tuttavia che anche tali richieste incontreranno obiezioni in sede di impostazione generale del bilancio.

Il Ministro ritiene utile approfondire il tema delle misure di prevenzione anche per studiare eventuali modifiche legislative, mentre, per quanto riguarda il rinvio della scadenza prevista per la conclusione dei processi in corso con il vecchio sistema istruttorio, precisa che il ministero sta studiando le tipologie dei processi per i quali debba applicarsi la proroga.

Il deputato VIOLANTE, osserva che l'incremento di organico nelle procure della Repubblica aventi anche funzione di procura circondariale può ugualmente risolvere il problema segnalato nella relazione. Ricorda che la scelta di diversificare gli uffici di procura rispondeva anche alla logica di impedire le eccessive concentrazioni di potere e che, d'altra parte, si pone anche il problema della utilità delle procure generali. Quanto al problema della proroga, ritiene che la questione che deve essere risolta è quella della conservazione delle prove a prescindere dal tipo di processo che si vuole utilizzare. Concorda sulla proposta di stralciare dalla relazione il tema delle intercettazioni preventive.

Il presidente CHIAROMONTE ricorda che, in una precedente seduta, aveva proposto di inserire in un'unica relazione da inviare ai Presidenti delle due Camere il documento, già approvato dalla Commissione, sulla efficacia dell'azione delle forze di polizia e quello sui problemi di attuazione del nuovo codice. Ritiene che ciò possa venire incontro anche ad alcune osservazioni formulate dai deputati Andò e Forleo. Propone, pertanto, che la relazione illustrata dal deputato Violante sia approvata e che essa sia inviata alle Presidenze delle Assemblee congiuntamente a quella sull'efficacia dell'azione delle forze dell'ordine.

I Commissari presenti consentono sulle proposte del Presidente. Così resta stabilito.

Il Presidente informa che sono state presentate due proposte di deliberazione rispettivamente dai Commissari Violante, Cabras, Gualtieri e Alberti e dai Commissari Andò, Pietro Ferrara e Giacomo Mancini. In tali proposte - di contenuto analogo - viene manifestata l'esigenza che la legge finanziaria per il 1991 destini adeguati stanziamenti al Ministero di grazia e giustizia e al Ministero dell'interno in considerazione delle imprescindibili necessità di miglioramento della capacità di risposta dello Stato alla grave offensiva delle organizzazioni criminali.

Dopo brevi interventi del deputato VIOLANTE e del senatore Pietro FERRARA, viene posta in votazione una proposta di deliberazione, elaborata dal Presidente, del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare antimafia, rilevato che condizione essenziale per il miglioramento della capacità di risposta dello Stato alle organizzazioni mafiose è la determinazione di massicci stanziamenti per l'attività degli uffici giudiziari e delle forze dell'ordine;

considerato che i tagli inevitabili da apportare alla spesa pubblica non possono penalizzare le esigenze della giustizia e della sicurezza;

manifesta l'esigenza che la legge finanziaria per il 1991 destini adeguati stanziamenti per il Ministero di grazia e giustizia e per il Ministero dell'interno, al fine di migliorare la qualità della risposta istituzionale alla criminalità mafiosa e di finanziare le iniziative legislative più urgenti del Governo e del Parlamento in materia di giustizia e di ordine pubblico».

Il documento risulta approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

158^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

La seduta inizia alle ore 11,25.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait (2410)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce, in senso favorevole, il presidente ELIA, il quale, dopo aver illustrato il provvedimento, si sofferma in particolare sul comma 2 dell'articolo 3. A tale riguardo sarebbe stato a suo avviso preferibile adottare una formula che non desse luogo a perplessità, attesa l'incertezza della competenza dello UIC ad accertare le violazioni del provvedimento, dati i compiti istituzionalmente diversi di tale organo.

La Sottocommissione concorda, deliberando pertanto l'espressione di un parere favorevole, con l'osservazione proposta dal presidente Elia.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2408)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce il presidente ELIA, che dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, propone l'espressione di un parere favorevole. Egli

fa comunque presenti talune perplessità riguardo all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 214, avente riguardo ad un comitato di undici esperti istituito per il vaglio degli interventi di consolidamento e restauro della torre di Pisa. Le perplessità originano dal fatto che tale comma prevede la possibilità che il comitato designi nel proprio seno anche il soggetto responsabile della direzione dei lavori.

Ad ulteriori dubbi dà luogo a suo avviso il comma 3 dello stesso articolo 1, il quale stabilisce che il comitato sostituisce ogni altra competenza collegiale in materia. Tale previsione rischia infatti di emarginare gli enti locali dall'intera vicenda.

Per questi motivi il presidente Elia propone di richiedere alla Commissione di merito di voler nuovamente sottoporre il disegno di legge, se eventualmente modificato, alla Commissione affari costituzionali.

La Sottocommissione concorda, deliberando pertanto l'espressione di un parere favorevole, con l'osservazione proposta dal relatore.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 213, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (2407)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce il presidente ELIA, il quale, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore GALEOTTI sottolineando tuttavia l'esigenza che, in sede di regolamento di attuazione del disegno di legge in esame, si preveda la revoca dei benefici in caso di trasgressione al diritto di pesca con reti derivanti.

Dopo interventi del senatore FRANCHI (rileva che la materia andrebbe disciplinata con un organico disegno di legge ordinaria) e del presidente ELIA (evidenzia che gli indennizzi cui il provvedimento ha riguardo sono da intendersi con carattere di *una tantum*), la Sottocommissione delibera l'espressione di un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 215, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Campania, nonché proroga di taluni termini in materia di emissioni inquinanti e di amministrazione dei comuni terremotati (2409)

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole il presidente ELIA; il provvedimento intende dare risposta alla grave situazione idrica verificatasi nella regione Campania, che ha ultimamente assunto aspetti ancor più preoccupanti. Il relatore richiama l'attenzione sulle competenze che il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 215 affida al Ministro per il coordinamento della protezione civile per fronteggiare l'emergenza idrica in altre regioni. Su tale previsione occorrerebbe infatti a suo

avviso riflettere adeguatamente, anche in relazione alle perplessità che hanno indotto il Presidente della Repubblica a rinviare alle Camere il disegno di legge relativo all'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (atto Senato n. 2203).

Concorda il senatore GALEOTTI, ad avviso del quale il provvedimento rende vieppiù urgente una riforma del complessivo riparto delle competenze all'interno dell'amministrazione pubblica. Egli manifesta altresì perplessità sull'articolo 3 del decreto-legge n. 215, che differisce al 31 dicembre 1992 la possibilità del collocamento in aspettativa degli amministratori dei comuni disastri o gravemente danneggiati da eventi sismici nei territori delle regioni colpite dal terremoto del 1980.

Concorda con tali perplessità il senatore VETERE, che chiede altresì di conoscere quanti soggetti abbiano finora fruito del collocamento in aspettativa. Tale previsione, che aveva una *ratio* nel periodo immediatamente successivo al terremoto, appare infatti come un ingiustificato privilegio, a dieci anni dall'evento sismico di cui trattasi.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza sul provvedimento, eccezion fatta per l'articolo 3 del decreto-legge n. 215, sul quale esprime parere contrario all'unanimità.

La seduta termina alle ore 11,50.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, recante misure cautelari e tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait (2410): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

Deputati ARMELLIN ed altri. – Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (2398), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

MORA ed altri. – Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, e all'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (582): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

181^a Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA
indi del senatore
CORTESE

Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,45.

Scevaroli ed altri: Inclusione di alcuni tribunali tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica (89)

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il senatore SPOSETTI interviene preliminarmente per ricordare l'opposizione dei senatori comunisti alla trattazione di disegni di legge di competenza della Commissione giustizia sino a quando non sarà reso il parere sul disegno di legge n. 1280, concernente la Corte di appello di Taranto.

Lamenta inoltre la sistematica mancanza del rappresentante del Tesoro alle sedute della Sottocommissione per i pareri.

Il presidente ANDREATTA riferisce sul disegno di legge osservando che esso è volto a modificare la tabella dei tribunali in cui sono addetti magistrati di corte di cassazione in funzione di presidente e procuratore della Repubblica.

La norma che rileva particolarmente per quanto di competenza appare essere l'articolo 2, il quale afferma che i magistrati che ricoprono attualmente i posti direttivi conferiti a magistrati di cassazione dal disegno di legge continuano ad esercitare le stesse funzioni nelle rispettive sedi. La relazione dei proponenti indica che lo scopo di tale disposizione è quello di evitare qualsiasi pregiudizio economico e morale ai magistrati interessati.

Anche se la relazione afferma che il provvedimento non comporta oneri, è opportuno chiedere al Governo la relazione tecnica.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Pecchioli ed altri: Trasparenza e pubblicità dei contributi pubblici alle imprese industriali (1171)

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il presidente ANDREATTA, che osserva tuttavia che la norma proposta andrebbe inserita in una sede diversa dal codice civile: si rischierebbe altrimenti di ingenerare l'impressione che i contributi pubblici alle imprese industriali costituiscano un istituto giuridico non legato a motivi contingenti.

La Sottocommissione concorda conclusivamente di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni del Presidente.

Zito ed altri: Incentivi per la copertura delle sedi giudiziarie non richieste (2238)

(Parere alla 2^a Commissione)

Il presidente ANDREATTA dà conto delle perplessità del Tesoro, in base alle quali l'onere derivante dal provvedimento equivarrebbe ad un compenso di oltre 1.250.000 lire mensili per i magistrati interessati ed ingenererebbe richieste emulative da parte del personale che opera nei medesimi luoghi. Inoltre, in conseguenza del fatto che non è predeterminato il numero dei magistrati da adibire alle sedi che darebbero luogo al trattamento in parola, l'onere ne risulta indeterminabile *a priori*. Propone pertanto l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento.

Ad avviso del senatore SPOSETTI il meccanismo dell'incentivo economico non è comunque atto a risolvere i problemi della giustizia nelle sedi giudiziarie non richieste dal personale.

La Sottocommissione concorda quindi con la proposta del Presidente.

Deputati Dignani Grimaldi ed altri: Adeguamento del contributo statale per il funzionamento e l'attività della biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza (2373), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA, ricordando che il disegno di legge adegua il contributo statale per il funzionamento della Biblioteca per ciechi «Regina Margherita», portandolo a 3 miliardi per il 1990 e a 2,5 miliardi per il 1991 e 1992. L'onere è coperto con l'utilizzo dell'apposito accantonamento di fondo speciale. La sola questione potrebbe essere quella relativa ai limiti temporali, che non vengono previsti, della nuova misura del finanziamento.

Fa poi presente che il Tesoro ha richiesto di rinviare il provvedimento a data successiva alla presentazione del disegno di legge finanziaria per il 1991, al fine di valutarne la compatibilità finanziaria con la manovra che sarà predisposta con l'occasione.

Il senatore SPOSETTI osserva che questo provvedimento, come quello n. 2374, trova copertura in apposito accantonamento della legge finanziaria 1990 e che pertanto non vi è motivo di attendere la finanziaria per il prossimo anno, non potendosi condividere la proposta del Tesoro.

Il presidente ANDREATTA ritiene opportuno accogliere tale proposta, anche per evitare di offrire un alibi al Governo relativamente ad una presunta volontà di spesa del Parlamento.

L'esame del provvedimento è quindi rinviato.

Deputati Armellin ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (2398), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, il quale fa presente che il provvedimento, già approvato dalla Camera, fissa nuove misure dei contributi e delle prestazioni previdenziali riguardanti gli ingegneri e gli architetti. L'articolo 22 stabilisce che gli oneri sono ad esclusivo carico della Cassa e non possono essere fatti gravare sullo Stato: tale norma adempie ad una condizione posta dalla Commissione bilancio della Camera e potrebbe garantire da possibili rischi.

Si deve infine notare che l'ultimo comma dell'articolo 8 prevede che i contributi integrativi versati dagli ingegneri e dagli architetti non sono assoggettabili ad IRPEF e ad IVA e non concorrono alla formazione del reddito né del volume d'affari: se tali contributi sono da considerare previdenziali, la disposizione sarebbe corretta, ove siano valutati alla stregua delle spese per previdenza integrativa, occorrerebbe invece definirne un tetto, così come avviene per i fondi privati.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro si è dichiarato favorevole al provvedimento, osservando che i contributi di cui all'articolo 8 hanno natura previdenziale. Propone poi di rinviare l'esame del disegno di legge, al fine di approfondire tale ultima questione.

Concorda la Sottocommissione.

Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato (2050)
(Parere alla 6^a Commissione su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 agosto.

Il senatore DELL'OSSO fa presente che è pervenuto un emendamento del Tesoro che trova la copertura a valere sul capitolo 5871 del ministero del Tesoro, relativo a spese per consulenze tecniche. Non essendo stato modificato dall'assestamento il capitolo in questione, la copertura sembra corretta.

Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole sugli emendamenti trasmessi.

Concorda la Sottocommissione.

Il presidente ANDREATTA, in considerazione del fatto che la 1^a Commissione non ha ancora espresso il parere sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità di alcuni decreti-legge, sui quali la Sottocommissione si deve esprimere in sede consultiva, propone di sospendere la seduta, sino al termine di quella della Commissione plenaria.

Concorda la Sottocommissione e la seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 12,50.

Deputati Piro ed altri; Armellin ed altri; Dignani ed altri: Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti e istituzione di una indennità di frequenza per i minori invalidi (2361) approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 31 luglio.

Il sottosegretario PAVAN fa presente che il Tesoro, chiede che il disegno di legge, unitamente a quelli n. 2373 e 2374, sia rinviato a data successiva alla presentazione del disegno di legge finanziaria per il 1991: in questa fase infatti è opportuno poter disporre del quadro economico derivante dalla manovra finanziaria per il prossimo triennio, al fine di valutare la possibilità di impegnare somme relative agli esercizi futuri. È pertanto indispensabile non incrinare tale principio, anche se il disegno di legge all'esame è frutto di un impegno politico, che il Governo intende onorare.

Il presidente CORTESE ritiene condivisibile la richiesta di rinvio del Tesoro.

La Sottocommissione concorda infine di rinviare l'esame del disegno di legge.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait (2410)
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del presidente CORTESE, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2408)

(Parere alla 7^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente CORTESE osservando che il provvedimento è coperto con accantonamento di fondo speciale in conto capitale relativo a interventi per l'edilizia storico-artistico-monumentale. L'accantonamento sembra essere utilizzabile, stante anche il fatto che la prenotazione esistente su di esso è riferita a un disegno di legge governativo, giacente presso la Camera dei deputati, sempre in tema di interventi per la torre di Pisa.

In merito alla quantificazione, si deve osservare innanzitutto che l'articolo 2 fissa un contributo per il periodo di chiusura della torre di 3 miliardi l'anno. Tale dizione lascerebbe presupporre la continuità del contributo: tuttavia la clausola di copertura fa riferimento esclusivamente al 1990. L'articolo 1, inoltre, si limita a fissare il principio che un comitato di esperti ha il compito di individuare e definire il progetto di consolidamento e restauro: occorre valutare se tale opera, che verrebbe a costare 37 miliardi, ha le caratteristiche di spesa in conto capitale.

Fa poi presente che il Tesoro ha fatto sapere che l'intervento di cui all'articolo 2 è relativo esclusivamente al 1990 e va commisurato sulla base annua di 3 miliardi, mentre le finalità dell'articolo 1 sono correlate alla realizzazione degli interventi, e dunque rivestono la medesima natura di spesa in conto capitale.

Il senatore SPOSETTI osserva in primo luogo che l'intervento di cui all'articolo 2, essendo nella sostanza compensativo dei mancati introiti derivanti dalla vendita dei biglietti, va coperto con risorse proprie del Ministero dei beni culturali, mentre, per quanto riguarda l'articolo 1, dalla relazione tecnica che accompagna il disegno di legge si deduce che lo stanziamento per il 1990 è solo una quota della spesa prevista. Occorre pertanto che il Governo fornisca una spiegazione circa la portata complessiva dell'intervento e il motivo per cui è stato contabilizzato esclusivamente l'onere riferito al primo anno.

La Sottocommissione concorda quindi di rinviare l'esame del disegno di legge, al fine di ottenere dal Governo i chiarimenti richiesti dal senatore Sposetti.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 213, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (2407)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce il presidente CORTESE osservando che si tratta di un decreto-legge inteso a prevedere un'indennità *una tantum* per i pescatori che operano con il sistema delle reti da posta derivanti, sistema che è stato vietato per motivi soprattutto ambientali. Ciò provoca un'interruzione dell'attività dei pescatori e per il mese di agosto e settembre 1990 il danno - e dunque il ristoro - è calcolato in 20 miliardi.

La copertura è sull'apposita voce di fondo globale, per un onere complessivo di 20 miliardi suddiviso in 10 miliardi per il 1990 e in 10 miliardi per il 1991.

Nessun problema sembra sussistere per quanto riguarda la capienza e la congruità dell'accantonamento: l'unico problema è che, se l'indennità ammonta a 20 miliardi, non sembra sussistere nel decreto una norma sostanziale che diluisca nel corso del biennio la materiale corresponsione dell'indennità. Con il decreto sorge automaticamente un diritto ad ottenere tutta l'indennità, per cui, anche se la copertura è distribuita su due anni, si potrebbe avere la spesa complessiva di 20 miliardi tutta sul primo esercizio (1990). In assenza di una norma sostanziale che regoli questa questione - ossia l'armonizzazione tra i tempi di soddisfacimento dei diritti che nascono dal decreto da un lato e la modulazione della copertura dall'altro - di fatto si ha un anticipo al 1990 dell'erogazione dei 10 miliardi previsti per il 1991, il che può porre dei problemi contabili alla stessa amministrazione erogante.

Ricorda poi che il Tesoro si è dichiarato favorevole al provvedimento ed ha osservato che con apposito decreto del Ministro della marina mercantile sono stati definiti i criteri per le erogazioni delle indennità previste dal decreto-legge.

Il senatore SPOSETTI ritiene opportuno invitare il Governo a fornire chiarimenti circa i criteri adottati per la stesura della relazione tecnica che accompagna il provvedimento.

Il presidente CORTESE propone l'espressione di un parere favorevole condizionato alla definizione di una norma che stabilisca che il soddisfacimento dei diritti che nascono dal provvedimento rientri nei limiti della somma stanziata per ciascun anno.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 215, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Campania, nonché proroga di taluni termini in materia di emissioni inquinanti e di amministrazione dei comuni terremotati (2409)

(Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente CORTESE, il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge privo di clausola di copertura, ma che, d'altra parte, reca disposizioni principalmente in tema di disciplina dell'attività amministrativa. Fa eccezione l'articolo 3, che proroga al 31 dicembre 1992, dall'attuale 30 giugno 1990, il collocamento in aspettativa degli amministratori locali dei comuni terremotati: tale proroga comporta sicuramente una spesa relativa al pagamento delle rispettive indennità, che andrebbe quantificata e coperta.

Ricorda quindi che il Tesoro si è dichiarato favorevole al provvedimento, osservando che il collocamento in aspettativa degli amministratori dei comuni terremotati non comporta il pagamento di alcuna indennità e quindi non determina l'insorgere di nuove o maggiori spese e che, d'altra parte, il Parlamento non ha mai exceptio

una carenza di copertura finanziaria in occasione delle varie proroghe che si sono susseguite in materia.

Il senatore SPOSETTI osserva che tale affermazione lascia perplessità. Sarebbe pertanto opportuno rinviare il provvedimento, al fine di approfondire la questione.

Su tale ultima proposta concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 13,20.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Triglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

PECCHIOLI ed altri: Trasparenza e pubblicità dei contributi pubblici alle imprese industriali (1171): *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait (2410): *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di finanza (2325) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stegagnini ed altri; Mannino ed altri; Caccia ed altri; Fiori), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

LOPS ed altri: Disposizioni ulteriori per la ripresa produttiva delle aziende agricole colpite dalla siccità nel 1990 e da altre calamità atmosferiche (2286): *parere favorevole*;

DIANA ed altri: Interventi di soccorso a favore delle aziende agricole meridionali colpite da eventi calamitosi nel periodo 1981-1990 (2322): *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

MORA ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, e all'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (582): *parere favorevole*;

Deputati PIRO ed altri; ARMELLIN ed altri; DIGNANI GRIMALDI ed altri: Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, recante norme integrative in

materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti e istituzione di un'indennità di frequenza per i minori invalidi (2361), approvato in un testo unificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Deputati ARMELLIN ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (2398), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 241, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2408): *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 20 settembre 1990, ore 9,30

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Ordinamento della professione forense (254).
- Nuovo ordinamento della professione forense (390).
- Modifica degli articoli 30 e 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, in materia di ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (790).
- Riforma dell'ordinamento professionale forense (1782).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifiche al regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1926, n. 1263, concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri in Italia (1461).
- Deputati PIRO ed altri; STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri; BELLOCCHIO ed altri. - Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari, e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Inclusione di alcuni tribunali tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica (89).

- MANCIA ed altri. - Inclusione del tribunale di Ancona tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di Presidente e di Procuratore della Repubblica (368).

II. Esame dei disegni di legge:

- ZITO ed altri. - Incentivi per la copertura delle sedi giudiziarie non richieste (2238).
- PECCHIOLI ed altri. - Trasparenza e pubblicità dei contributi pubblici alle imprese industriali (1171).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 20 settembre 1990, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, recante misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi economici dello Stato del Kuwait (2410).

DIFESA (4^a)

Giovedì 20 settembre 1990, ore 10 e 16,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di finanza (2325) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stegagnini ed altri; Mannino Antonino ed altri; Caccia ed altri; Fiori*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- FRANZA ed altri. - Esenzione dal servizio di leva per i giovani vittime di sequestri (2104).

- Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva (2265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 20 settembre 1990, ore 9,30 e 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato (2050).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- COVELLO ed altri. - Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora ed il torrente Fiuzzi di Praia a Mare (2024).
- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e

dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati PIRO ed altri; STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri; BELLOCCHIO ed altri. - Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari, e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).
- Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato concernente «Riordinamento degli istituti doganali e revisione delle procedure di accertamento e controllo in attuazione delle direttive n. 79/695/CEE del 24 luglio 1979 e n. 82/57/CEE del 17 dicembre 1981, in tema di procedure di immissione in libera pratica delle merci, e delle direttive n. 81/177/CEE del 24 febbraio 1981 e n. 82/347/CEE del 23 aprile 1982, in tema di procedure di esportazione delle merci comunitarie», predisposto in attuazione dell'articolo 2 della legge delega 10 ottobre 1989, n. 349.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 20 settembre 1990, ore 9 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).

- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- VESENTINI ed altri. - Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi (2220).
- Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2408).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati FIANDROTTI ed altri; ZANGHERI ed altri; POLI BORTONE ed altri; TESINI ed altri; GUERZONI ed altri. - Riforma degli ordinamenti didattici universitari (2266) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).
- Deputati DIGNANI GRIMALDI ed altri. - Adeguamento del contributo statale per il funzionamento e l'attività della biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza (2373) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati ARMELLIN ed altri. - Contributo all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato (2374) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 20 settembre 1990, ore 10,30

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- CASADEI LUCCHI ed altri. - Estensione delle provvidenze per le aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1988-1989 (2023).
- COVIELLO ed altri. - Norme per il soccorso e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali colpite dalla siccità nel corso dell'anno 1990 (2182).

- LOPS. - Disposizioni ulteriori per la ripresa produttiva delle aziende agricole colpite dalla siccità nel 1990 e da altre calamità atmosferiche (2286).
- DIANA ed altri. - Interventi di soccorso a favore delle aziende agricole meridionali colpite da eventi calamitosi nel periodo 1981-1990 (2322).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- MICOLINI ed altri. - Ordinamento della professione di enologo (2250).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Giovedì 20 settembre 1990, ore 9,45

- Proposta di deliberazione di una indagine conoscitiva su: «La crisi nella gestione delle riserve idriche».
 - Audizione, ai sensi dell'articolo 143, secondo comma, del Regolamento della Camera dei deputati, del Ministro delle partecipazioni statali sulla situazione dell'ENIMONT, anche in rapporto all'assetto complessivo del comparto chimico.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Giovedì 20 settembre 1990, ore 9,30

Audizione del presidente dell'Enel.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla norme delegate relative al
nuovo codice di procedura penale

Giovedì 20 settembre 1990, ore 15

Emissione del parere ai sensi dell'articolo 7 della legge-delega su proposta del Governo. Introduzione disposizioni integrative e correttive della disciplina processuale penale e delle norme ad essa collegate.
